FRIULI NEL MONDO

Luglio 2005
Anno 53
Numero 610

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo". Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

BENVIGNÛTS AMÎS FURLANS DAL MONT

Gianfranco Pizzolitto
Sindaco di Monfalcone

Spetta a Monfalcone accogliere quest'anno il tradizionale incontro dei rappresentanti degli oltre 200 "Fogolârs" sparsi nel mondo e fare da cornice alla seconda Convention della diaspora friulana. Un'occasione che rende merito alla città e che mi auguro possa essere un'opportunità per "esportare" il suo nome ben oltre i confini nazionali ed europei. È quindi con grande piacere che anticipo il benvenuto a quanti vorranno essere ospiti in una delle città più complesse del Friuli-Venezia Giulia per peculiarità e connotazione. Oggi il nome di Monfalcone è conosciuto ovunque perché i nostri cantieri sono diventati i luoghi dove vengono *realizzate* le navi passeggeri più belle e più grandi del mondo: un segno della capacità di Monfalcone di essere presente nella globalizzazione grazie a produzioni e aziende d'eccellenza ma anche grazie alle capacità di lavoro e di specializzazione delle proprie maestranze.

Quelle stesse capacità che gli emigrati delle nostre terre, friulani e giuliani, a migliaia hanno saputo esprimere in così tanti Paesi in tutti i continenti.

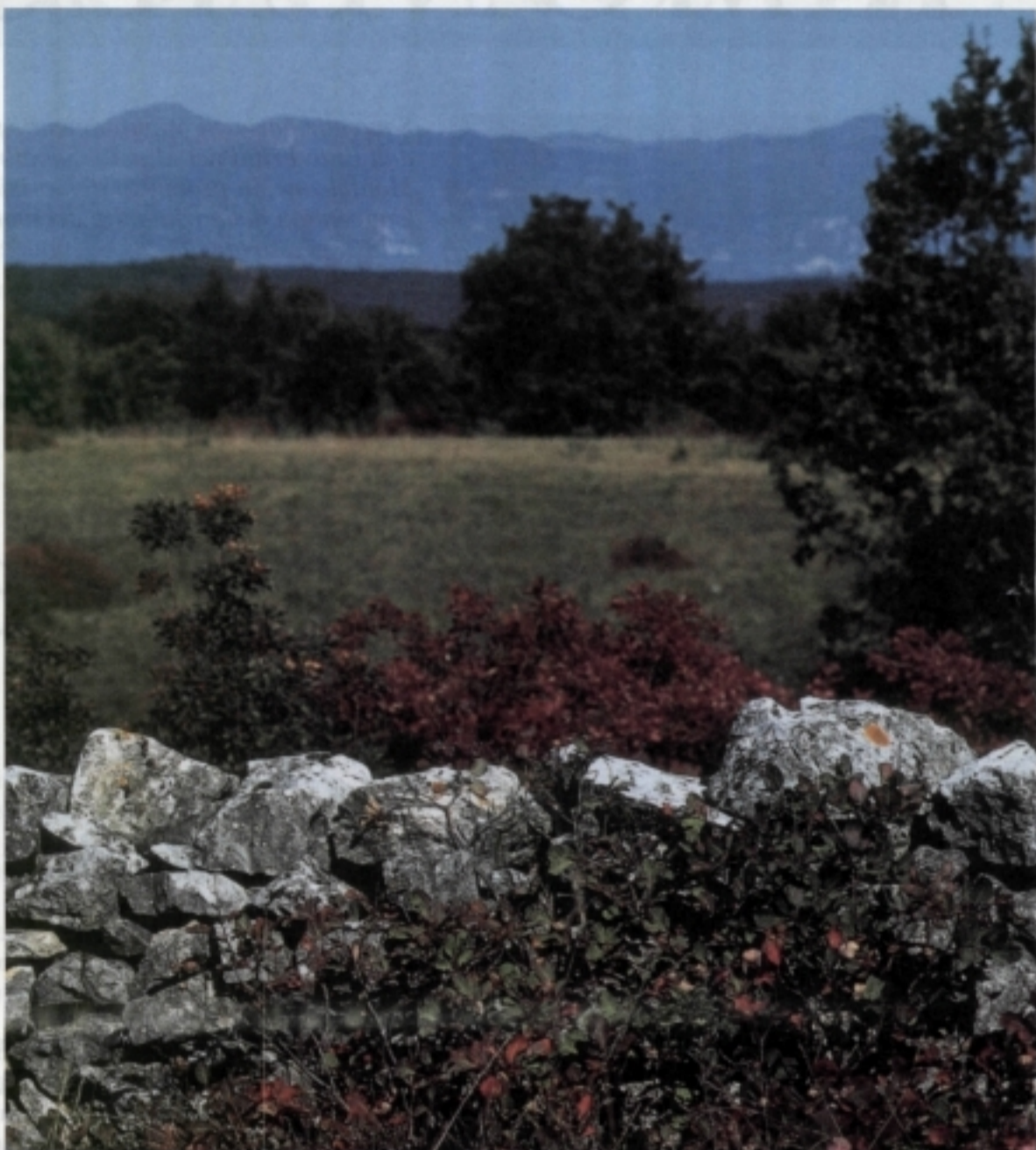
Ospitare un evento della portata di quello organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo qui a Monfalcone non è stata una scelta casuale: penso che, mai come ora, la città stia vivendo quell'ambito di apertura verso genti e culture che è il tratto caratteristico di ogni luogo che voglia essere accogliente.

Grazie all'indotto che il tessuto industriale richiama da diverse parti del mondo e in funzione del suo ruolo economico a cavallo del confine, Monfalcone ha infatti visto gradualmente cambiare la composizione demografica interna. Una situazione che l'amministrazione comunale ha saputo interpretare come ricchezza aggiunta, ridefinendo le dinamiche sociali anche in funzione della mutata condizione. La conseguenza viene da sé: quello che stiamo cercando di realizzare è costruire una città a misura di tutti i cittadini, residenti o "ospiti" che siano.

È questa, pertanto, la Monfalcone che accoglierà i "Fogolârs": una città che coniuga le bellezze naturali del Carso (il monte su cui le tracce della storia passata sono ancora perfettamente visibili grazie alla Rocca, il "castrum" d'epoca patriarcale, e ai "Sentieri di Pace" che hanno dato un nuovo senso ai luoghi dove è stata combattuta la Prima Guerra Mondiale) alla ricchezza di un indotto industriale tecnologicamente all'avanguardia.

Passando per un'area urbana che, nella sua zona centrale, ha voluto realizzare un "salotto buono" in cui spazi e arredi sono stati costruiti ex novo o ristrutturati e messi a disposizione della cittadinanza anche come punti d'aggregazione. Lo spazio pubblico è stato, infatti, interpretato innanzitutto come il territorio d'incontro delle persone: un'area di identificazione del cittadino e un punto d'attrazione culturale, commerciale e sociale. Il tutto cercando il massimo equilibrio tra le tracce dell'urbanistica storica della città e la giusta tendenza all'assetto innovativo che ogni area in espansione richiede.

Su questa capacità di rinnovarsi nelle sfide che il cambiamento propone, pur mantenendo saldi l'attaccamento ai valori della tradizione e il richiamo alle sue radici, Monfalcone ha puntato la sua scommessa per il futuro. Questa è la città che orgogliosamente presento agli amici dei "Fogolârs" ai quali, nella speranza che possano trovare a Monfalcone un luogo ideale dove rinsaldare in questa importante occasione i legami con la nostra regione, do la mia più cordiale accoglienza.

Benvignûts amîs furlans dal mont…

A MONFALCONE

SABATO 6 AGOSTO
II Convention della friulanità nel mondo

DOMENICA 7 AGOSTO
Incontro annuale 2005

FRIULI NEL MONDO CONVOCA A MONFALCONE TUTTI I FOGOLÂRS PER IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO

A MONFALCONE PER

Sono alle porte gli appuntamenti estivi promossi dall'Ente Friuli nel Mondo. Sabato 6 agosto, Monfalcone, in provincia di Gorizia, ospita la II Convention della friulanità del mondo. Alle 9, presso la Galleria comunale, inizierà il confronto sul tema: "Informazione, partecipazione ed esercizio di voto politico dei cittadini italiani all'estero". Anche in questo numero continuiamo la presentazione dei temi del dibattito per favorire il confronto nei Fogolârs e per sollecitare la preparazione di contributi. Domenica 7, all'approfondimento culturale e politico seguirà il momento dell'incontro gioioso e della scoperta di luoghi, suoni, sapori di questa originale porzione della "Patrie". L'"Incontro annuale" di Monfalcone si aprirà alle 9.30 in via Sant'Ambrogio. Il programma della manifestazione, con la significativa "anteprima" del 2 agosto, è indicato in dettaglio a pagina 16.

SABATO 6 AGOSTO: A CONFRONTO SU DIASPORA FRIULANA, PARTECIPAZIONE POLITICA E STATUTI REGIONALI

II Convention della friulanità

Sono centinaia di migliaia i friulani che hanno lasciato la loro terra di origine per crearsi condizioni di vita più rispondenti alle aspettative loro e delle loro famiglie.
Inserendosi fattivamente nei Paesi di adozione, questi ed i loro discendenti, hanno contribuito in modo determinante al loro sviluppo.
D'altra parte, fedeli alle loro origini, hanno tramandato lingua, cultura, tradizioni, usi e costumi della comunità originaria. Sono diventati cittadini del mondo con identità complesse e fonte di arricchimento delle società delle quali sono diventati parte insostituibile e fattore di rinnovamento.
Non esistono dati statistici certi sugli aspetti quantitativi del fenomeno migratorio italiano: le stime della presenza italiana nel mondo vanno da circa 60 a circa 100 milioni di persone; quelle dei friulani variano da 2 a 2,5 milioni di soggetti.
Nonostante queste cifre impressionanti, nella Costituzione della Repubblica italiana e nello Statuto di autonomia della Regione Friuli-Venezia Giulia la parola "emigrazione" non viene nemmeno citata.
Il concetto di "italiani all'estero" appare solo con la modifica costituzionale del 17 gennaio 2000 che istituisce la "Circoscrizione elettorale Estero", riconoscendo, ai cittadini italiani residenti all'estero, il diritto di esercitare il voto nei Paesi di residenza e di eleggere i propri rappresentanti nel Parlamento italiano (12 deputati e 6 senatori). L'esercizio di quel diritto viene regolamentato dalla legge n. 459 del 27 dicembre 2001.
Il contributo dell'emigrazione allo sviluppo dell'Italia e del Friuli è stato notevole, non solo per il consistente flusso delle rimesse ma anche originando ingenti esportazioni di prodotti di vario tipo. Gli italiani nel mondo hanno così contribuito, in modo determinante, alla diffusione ed all'affermazione, in ogni angolo del pianeta, dell'"Italian way of life".
Oggi, quest'altra Italia, rappresenta un importante "fattore di potenza internazionale". In ogni settore di attività (culturale, scientifico, sociale, economico, politico, ecc.) questi uomini e donne, di origine italiana o friulana, si sono affermati ai massimi livelli delle loro società, pur rimanendo profondamente legati ai valori della società d'origine.
Nonostante la crescita continua di questo "fattore di potenza", le istituzioni non si sono che marginalmente adoperate per consolidare e qualificare il rapporto con questo potenziale strumento di internazionalizzazione del Paese e delle sue articolazioni locali. Ora che, con forza, irrompe il tema della concreta partecipazione politica dei cittadini italiani residenti all'estero, da tutte le parti, molto spesso in maniera maldestra e scoordinata, si prendono iniziative. Il rischio reale è quello del trasferimento, in contesti socio-politici diversi, della confusione che contraddistingue la politica italiana: la conseguenza potrebbe essere devastante con un'alta percentuale di astenuti, scioccati da metodi e prassi elettorali molto distanti da quelle conosciute e praticate nei Paesi di residenza. Conscio di questi rischi e senza voler interferire nell'ambito della contesa propriamente politica, è dovere statutario dell'Ente Friuli nel Mondo garantire la massima informazione e formazione dei propri soci anche in questa materia.
La Convention della friulanità nel mondo, programmata alla vigilia del tradizionale "Incontro annuale", è un essenziale momento di riflessione sui temi più attuali della problematica legata al rafforzamento del collegamento tra la diaspora e la terra di origine.
L'anno scorso, a Cividale del Friuli è stato affrontato il tema della "business community" friulana nel mondo.
Quest'anno, il tema della Convention sarà quello della partecipazione politica dei friulani all'estero alla vita politica della terra d'origine, anche alla luce della proposta di nuovo Statuto regionale.

Il presidente della Provincia di Pordenone e vicepresidente dell'Ente, Elio De Anna, interviene alla I Convention della friulanità nel mondo, a Cividale. Alla sua destra il vicepresidente Rino Di Bernardo e il presidente dell'associazione "Globus et Locus" di Milano, Piero Bassetti. In alto, la foce dell'Isonzo a Staranzano

FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Estivo del 7 agosto. E Sabato 6 si rinnova la Convention della friulanità nel mondo

L'INCONTRO ANNUALE

Il confronto monfalconese approfondirà il confronto su informazione, partecipazione e diritto di voto

I veri nodi da sciogliere

Le richieste delle Associazioni per la revisione dello Statuto regionale

RIANNODARE I RAPPORTI

La riscrittura dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia offre l'opportunità di riannodare un rapporto e riaffermare la doverosa solidarietà nei confronti di una comunità che tanto ha dato e continua a dare alla terra di origine.
In questa prospettiva, per le Associazioni dei corregionali all'estero, andrebbe:

- solennemente affermata la piena appartenenza dei corregionali nel mondo alla società del Friuli-Venezia Giulia;
- riconosciuto il valore dell'apporto dei corregionali al di fuori del Friuli-Venezia Giulia allo sviluppo della terra di origine;
- riconosciuta la loro piena "cittadinanza regionale" e quindi parità di diritti con i residenti, essendo da sempre in vigore i loro doveri;
- affermata la volontà del Friuli-Venezia Giulia di inserire in tutta la sua legislazione la clausola "corregionali all'estero", anche in applicazione del capoverso precedente;
- reso praticabile il diritto dei corregionali all'estero a partecipare alle consultazioni elettorali, ed in particolare all'elezione del Presidente della Regione e del Consiglio regionale, con la predisposizione, ove possibile e con speciali modalità, di un meccanismo che assicuri la presenza della loro voce in seno agli organi della Regione.

Piazza della Repubblica a Monfalcone nel 1952. Sotto, un'immagine dei Cantieri navali.

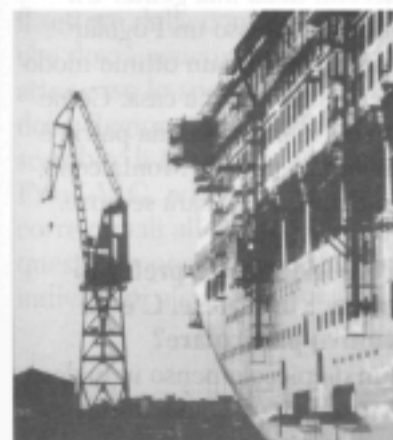
Un grosso problema, in vista delle prossime elezioni politiche, che si terranno nel 2006

CHI SONO GLI ELETTORI ALL'ESTERO?

L'organizzazione del voto degli italiani all'estero è un'operazione certamente complessa. Le difficoltà non mancano ma non sono nuove.
Il primo scoglio da superare è quello della diversità tra gli elenchi degli aventi diritto al voto forniti dal Ministro degli Esteri e quelli del Ministro degli Interni. L'operazione più urgente è, quindi, quella di recuperare una piena conformità tra i dati per formare un elenco unico, attivando i necessari adempimenti di bonifica e di selezione anagrafica, garantendo nel contempo la massima trasparenza delle operazioni ed una corretta e completa informazione sul sistema di voto, le candidature e la situazione politica italiana.
In questa prospettiva, un grosso problema è rappresentato dalle difficoltà palesate dall'intera rete diplomatico-consolare dovuta anche alla riduzione degli organici che ha già messo in crisi la funzionalità dei servizi di cui hanno bisogno i cittadini.
La democrazia è un patrimonio che dà la misura del livello di civiltà di un Paese. Prospettare la carenza di risorse in questo contesto rischia di mettere in dubbio, di fronte alla comunità internazionale, la valenza democratica dell'Italia.

Sono ancora discordanti i dati dei Ministeri degli Esteri e dell'Inerno

IL NUMERO DI ITALIANI E FRIULANI

Sono circa 4 milioni i cittadini italiani all'estero: 4.023.315 secondo i dati del Ministero degli Esteri, 3.443.768 secondo il Ministero degli Interni. La classifica della presenza regionale all'estero che emerge dall'elaborazione dei dati "Aire" (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) del Ministero degli Interni pone in testa la Sicilia con il 16,74%, segue la Campania con il 10,64%. Di seguito vengono la Puglia con il 9,09%, la Calabria con l'8,63%, il Lazio con il 7,56%, la Lombardia con il 7,15%, il Veneto con il 7,07%. Poi, troviamo l'Abruzzo con il 4,56%, il Piemonte con il 4,25%, il Friuli-V. G. con il 3,80%, l'Emilia Romagna con il 3,21%, la Toscana con il 2,88%, la Sardegna con il 2,73%, la Basilicata con il 2,43%, le Marche con il 2,30%, il Molise con il 2,22%, la Liguria con il 2,18%. Infine, il Trentino-Alto Adige con l'1,60%, l'Umbria con lo 0,83% e la Valle d'Aosta con lo 0,12%.

Una proposta che parte dall'"Ente Bergamaschi nel Mondo" (Lombardia)

LISTE CIVICHE DEGLI ITALIANI NEL MONDO

L'idea di costituire liste civiche degli italiani nel mondo viene lanciata da Massimo Fabretti, direttore dell'"Ente Bergamaschi nel Mondo", che esordisce considerando che quando «i Partiti ci metteranno mano, non si sa quali scelte verranno compiute e gli emigrati corrono il rischio di non essere davvero rappresentati. Servono liste civiche degli "Italiani nel Mondo", dove le associazioni abbiano la possibilità di avanzare candidature meditate.
Se si vuole davvero dare voce ai milioni di connazionali emigrati, bisogna che i partiti lascino fare alle associazioni. Bisogna evitare – prosegue Fabretti – il rischio che le elezioni previste per la primavera del 2006 provochino una spaccatura netta nel mondo dell'associazionismo, perché chi potrà contare su almeno un onorevole sarà considerato di serie A, tutti gli altri si sentiranno di serie B.
I deputati e senatori eletti nella Circoscrizione Estero – conclude il direttore della "Bergamaschi nel Mondo" – devono essere davvero rappresentativi, altrimenti si corre il rischio che, nella migliore delle ipotesi, il centro destra candidi degli imprenditori e il centro sinistra dei sindacalisti, nessuno dei quali però davvero portatore della capacità di rappresentare per intero i problemi di chi vive all'estero, ma conserva la cittadinanza italiana».

È NATA A MONFALCONE NEL 1977 LA POPOLARE CANTANTE ELISA TOFFOLI, VINCITRICE AL "FESTIVAL DI SANREMO" NEL 2001

ELISA SI RACCONTA

a cura di Alberto Zeppieri

Negli occhi ha la luce dei tramonti di Monfalcone, del Friuli, della sua terra... e di tutte le terre, gli spazi, la gente e i cieli che ha visto girando il mondo. Se luce è suono, allora Elisa ti guarda e suona. Parla ed è come se cantasse. Alla fine delle prove per la preparazione del suo nuovo tour estivo, prove che quest'anno ha potuto finalmente realizzare in strutture friulane (al "Kulturni dom" di Gorizia, al "Magazzino del Sale" di Udine ed infine presso il nuovissimo Palazzetto dello Sport di Cividale), Elisa si racconta per noi. Ne esce il profilo di una ragazza fresca, semplice, che ha saputo mantenere inalterata la sua scala dei valori ed il suo stile di vita, nonostante il successo. Elisa Toffoli nasce a Monfalcone (Gorizia) il 19 dicembre 1977. Fin da bambina esprime una grande sensibilità artistica: danza, dipinge, recita e scrive racconti. L'amore per l'arte cresce con le poesie di Rudyard Kipling e le liriche poetiche di Jim Morrison (Doors), ma la naturale evoluzione del suo talento si esprime nella musica: all'età di 11 anni scrive i suoi primi testi e compone melodie. Più tardi mostrerà un volto inatteso ed affascinante, con un'esposizione di sue foto riguardanti esclusivamente l'ecologia: "Shh...i silenzi della natura", mostra fotografica in scena negli spazi della galleria "Altern'Art" di Monfalcone.

Elisa, qual è il tuo primo pensiero del mattino?
Di solito sono di buon umore e ho la mente vuota, libera. Poi penso alla giornata che mi attende ed alle cose da fare… E al caffè!

Al di là della musica, quali sono i tuoi sogni?
Nella vita privata: amare essendo ricambiata e crearmi quindi una famiglia e dei figli.
Nella professione: mi piacerebbe girare un film come regista, fosse anche tra 20 anni.
Prima di allora vorrei invece riuscire a lanciare una label di vestiti ed accessori.

Recentemente hai dimostrato interesse per la fotografia, il cinema e la poesia. Ti diletti anche con altre forme d'arte?
Mi piace tutto quello che è visivo, certamente la fotografia ma anche la pittura. E poi amo soprattutto scrivere: riempio diari e quaderni. Ma sono cose che faccio per passione, non mi ritengo certamente un'esperta.

Come vivi il rapporto con internet e le tecnologie?
All'inizio ero completamente emarginata! Non ne capivo nulla. Poi ho cominciato, piano piano, e adesso ho computer portatile, macchina fotografica digitale, I-Pod, telecamera digitale. Tutto questo è davvero comodo e trovo che la tecnologia possa risultare molto utile alla creatività.

Sensibilità ai temi sociali ed umanitari: hai svolto concerti o iniziative a favore di Onlus attente alle problematiche di chi soffre?
Sì. In particolare, se posso, mi piace aiutare le associazioni che operano per la salvaguardia dell'ambiente o a favore dei bambini e degli animali.

Una recente inchiesta dimostra che è aumentato il numero di giovani che fanno uso di droghe e di alcool. Che consiglio daresti loro, per uscire dall'ansia e dall'angoscia del quotidiano?
La questione dello sballo è una cosa antichissima! Da sempre esseri umani ed animali hanno avuto a che fare con droghe e doping. Credo che il mondo di oggi sia particolarmente "veloce", forse allora la gente cerca di uscire dalla realtà o anche solo di rallentarne il ritmo. Penso che un modo per non essere schiavi di niente sia… cercare la propria felicità.

C'è ancora spazio per giovani che vogliano fare musica di qualità? Tu come hai fatto a trovare la tua strada?
Sì, sempre. Sono convinta che chi ha veramente qualcosa da dire, prima o poi verrà ascoltato. Bisogna credere, essere preparati e non mollare. Io un po' ho fatto così, ma ho anche avuto la fortuna di trovare qualcuno che ha saputo credere in me.

La Asile SaS, società che gestisce il tuo management, dopo aver dato una mano importante al gruppo Jade di Monfalcone, promuoverà anche altri artisti e giovani, magari del territorio?
L'idea ispiratrice ed il concetto di fondo della Asile, oltre al management, sono da sempre il desiderio di creare un motore, un veicolo che supporta un centro creativo. Quindi anche una specie di ufficio di produzione. Ci piacerebbe molto aiutare chi ha talento e sostenere gli artisti della nostra zona, visto che sembra sempre un po' più difficile emergere quando si abita fuori delle grandi città. Spero tanto che, nel tempo, riusciremo a realizzare i nostri progetti, così da poter contribuire alla crescita della musica anche del nostro Friuli.

Ti senti ancora una ragazza di provincia che può camminare tranquillamente per la strada, oppure non hai più una tua vita privata?
La mia casa è nella mia piccola Monfalcone e lo sarà sempre. Quando sono in Friuli è tutto molto normale, e mi piace così. Assolutamente e sicuramente posso dire di poter vivere una mia vita privata. Quando siamo in tour è un po' diverso, ma quasi sempre le persone sono molto gentili e quando è così non mi pesa affatto essere un personaggio pubblico. Viaggiare è bellissimo e mi sento molto fortunata di poterlo fare. Mi piacciono molto Milano per lo shopping e Los Angeles per il clima. Comunque per me il mondo è bello tutto.

Elisa, durante l'intervista con Alberto Zeppieri

Come vivi il momento prima di un concerto?
Mi scaldo: faccio stretching e canto un po'. Cammino, penso alle canzoni, a cosa sto per dire al pubblico… e mi concentro sul significato di ciò che dirò.

Stai preparando qualcosa di nuovo?
Ho un paio di idee per diversi progetti e la cosa che mi rende più felice è la quantità di tempo che ho deciso di dedicare a me stessa per poterli realizzare. È ancora presto per parlarne nei dettagli… potrebbero cambiare ancora molte cose.

Se torni indietro nel tempo, a 5 o 10 anni fa, scopri di essere oggi esattamente dove volevi… oppure immaginavi per te una vita diversa?
La vita che sto facendo è indubbiamente differente da quella che pensavo avrei vissuto. In tutto. Anche nella musica, ma soprattutto nella vita privata. Sono comunque sicuramente dove sognavo e dove speravo di essere, perciò mi sento fortunata. Anche se so bene che non è sempre stato e non sarà sempre tutto facile. Ma ho avuto la possibilità di vivere tante esperienze che mi hanno insegnato molto.

L'Ente Friuli nel Mondo tiene costanti rapporti con i tuoi conterranei che vivono all'estero e che si tengono così informati su ciò che parte dal Friuli. Certamente tu rappresenti un esempio concreto di come la nostra regione possa avere visibilità nel pianeta. Ti piacerebbe poter cantare per i friulani che vivono lontano?
Certo. Anche perché quando mi trasferisco in America, per esempio, che sia per vacanza o per lavoro, spesso ci sto per parecchi mesi. Dopo un po' mi manca la mia parlata e gli accenti della mia gente. Un incontro presso un Fogolâr furlan sarebbe un ottimo modo per sentirsi tutti a casa. Come ho detto prima la mia patria è nella mia piccola Monfalcone, in Friuli… e lo sarà sempre.

Però hai sempre preferito cantare in inglese. C'è un motivo particolare?
Fin da piccola penso in inglese, è una cosa per me naturale e non ne conosco la ragione. L'ho studiato a scuola, come tanti, poi però ho letto ed ascoltato molto per conto mio. Ho anche lavorato per pagarmi lezioni pomeridiane. Trovo che, nelle canzoni, la lingua inglese mi aiuti ad esprimere concetti con estrema sintesi.

Vuoi chiudere con un saluto per gli amici di Friuli nel Mondo?
Grazie per l'affetto che mi dimostrate. Un abbraccio speciale per tutti e un caloroso… mandi fruts, si viodìn.

I successi, i tour

A 16 anni, Elisa incontra a un provino Caterina Caselli, che poco tempo dopo la ingaggia nella scuderia Sugar. Nel '97 esce il primo album "Pipes & flowers". Nel 2000 pubblica "Asile's World" (Asile è semplicemente Elisa scritto al contrario). L'anno dopo incide la sua prima canzone in italiano: "Luce (tramonti a Nord-Est)" il cui testo originale in inglese, tradotto da Elisa con sua mamma, vanta la collaborazione di Zucchero nella versione in italiano. Con questo brano Elisa vince il Festival di Sanremo 2001 e la giuria di qualità – presieduta da Gino Paoli – inventa un premio apposta per lei: miglior interprete del festival. Poi Elisa canta a Bologna, davanti a 20 mila persone, per l'apertura del Futurshow. A novembre 2001 esce il terzo album "Then comes the sun". Durante la cerimonia di chiusura dei Giochi Olimpici invernali 2002 di Salt Lake City (Usa) Elisa canta l'Inno di Mameli, riarrangiato in chiave jazz. Al Pavarotti & Friends duetta con il maestro. Si esibisce, per 2 anni consecutivi, al concerto di Natale in Vaticano.

Nel 2003 torna a cantare in italiano: interpreta una suggestiva cover di "Almeno tu nell'universo", tema principale della colonna sonora del film "Ricordati di me" di Gabriele Muccino. Il videoclip è firmato dal regista Richard Lowenstein, noto per aver diretto in passato anche gli "U2". Elisa partecipa al disco "Poco mossi gli altri bacini" degli "Avion Travel" (nel brano "Vivere forte") e al cd dei "Tiromancino", "In continuo movimento", cantando con Federico Zampaglione e Meg dei "99 Posse" nel singolo "Nessuna certezza". Esce il nuovo album "Lotus". Nel 2004 Elisa parte per Los Angeles per iniziare il lavoro di studio con il produttore americano Glen Ballard che porta alla realizzazione del nuovo album dal titolo "Pearl Days". Incide poi in lingua italiana "Una poesia anche per te". Il 2 luglio 2005 partecipa al "Live 8" di Bob Geldof ed inizia una nuova tournée (www.elisaweb.net).

La Regione ha stabilito come investire i quasi 2 milioni del Fondo 2005 per i corregionali all'estero

POLITICHE PER IL FRIULI FUORI DAL FRIULI

Sostegno al reinserimento dei rimpatriati ed alle associazioni dei corregionali all'estero, informazione ed iniziative economiche e culturali dirette ai corregionali che vivono fuori dal territorio regionale (in Italia o all'estero), soggiorni culturali e formativi in Friuli-V. G. ed interscambi giovanili: sono questi gli interventi a favore degli emigranti che, su proposta dell'assessore competente Roberto Antonaz, la Giunta regionale ha deciso di finanziare con 1 milione 937 mila 748,64 euro. La ripartizione del Fondo 2005 per i corregionali all'estero è stata resa nota dall'agenzia informativa della Regione "Agenzia Regione Cronache", l'8 luglio, sul sito www.regione.fvg.it.

Cinque gli obiettivi individuati dall'assessore Roberto Antonaz nel piano di ripartizione del fondo 2005 per i corregionali all'estero e per i rimpatriati: 1. Rafforzamento del senso di appartenenza e di aggregazione nell'ambito delle varie comunità, mantenendo e valorizzando le specifiche identità culturali; 2. Potenziamento, con largo utilizzo delle tecnologie, degli strumenti e delle iniziative di comunicazione destinate a garantire con continuità e compiutezza un'adeguata informazione sull'odierna realtà del Friuli e della Provincia di Trieste; 3. Sviluppo delle iniziative destinate alle giovani generazioni; 5. Graduale realizzazione di una rete degli operatori culturali e di altre personalità che fanno parte delle comunità nel mondo. Ai rimpatriati sono stati assegnati 351 mila 248,64 euro nell'intento di agevolare il loro reinserimento anche attraverso la concessione di contributi e sussidi.

Autorità all'Incontro annuale di Friuli nel Mondo del 2004, a Cividale. Da sinistra: il sindaco Attilio Valduga, il vicepresidente dell'Ente per il Friuli occidentale Elio De Anna, il presidente emerito Mario Toros, il presidente Marzio Strassoldo, il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini, l'assessore regionale alle autonomie locali Franco Iacop. Sotto l'assessore regionale ai Migranti, Roberto Antonaz, interviene alla Convention della friulanità nel mondo del 31 luglio 2004

Potrà contare su 250 mila euro il settore della comunicazione che dovrà assicurare, anche attraverso lo specifico sito web della Regione, un continuo scambio di informazioni tra il Friuli-V. G. ed i suoi corregionali all'estero. A questo proposito, sono stati individuati alcuni interventi a carattere ricorrente (sito www.emigrazione.regione.fvg.it, Periodico Nuova emigrazione, pagina settimanale "Pordenonesi nel mondo", mensile "Friuli nel mondo", periodico "Emigrant", periodici di circoli giuliano-dalmati in Canada, Stati Uniti ed Australia) e 9 progetti specifici: notiziario radiofonico "Friuli in rete", trasmissioni in digitale di "Radio Farcadice", periodici di amministrazioni comunali destinati ai concittadini all'estero, giornata di studio sull'emigrazione negli Stati Uniti dei terrazzieri della pedemontana del Friuli occidentale, libro plurilingue sull'emigrazione friulana "Tieris cence oms par oms cence tieris", notiziario radiofonico settimanale "Fuarce Furlans" e sito web giovani www.friulanos in Argentina, periodico "Dal Cis'cjel" in Belgio, spazi radiofonici "Mandi mandi" in Canada (servizio a pag. 7).

Saranno 520 mila gli euro a disposizione di iniziative a carattere economico e culturale operate all'estero dai nostri corregionali e finalizzate a qualificare i rapporti con la terra d'origine. Oltre agli interventi annuali (sito web www.emigrazione.regione.fvg.it, "Progetto Ammer-archivio multimediale della memoria sull'emigrazione regionale", convegni culturali ed economici in Europa, Australia, Sud Africa ed America latina, corsi di cultura regionale e lingua friulana, manifestazioni e concerti in America latina), sono previsti 13 progetti mirati: seminario internazionale lavoro-interculturalità a Londra per giovani corregionali, documentario "La fradaje dai teracirs, storie dai teracirs e mosaicisçj furlans inte Americhe dal Nord", documentario "Diari di viaç" Charleroi Belgio, pubblicazioni in spagnolo e friulano sulla storia del Friuli in America latina, progetto Cooperazione e lavoro associato Regione-America latina, primo festival sudamericano di rock del Fvg, tournée del gruppo

folkloristico di Pasian di Prato in Argentina, incontro di San Giorgio di Nogaro con i concittadini emigrati in Argentina, convegni Cultura-culture e per il cinquantenario giuliano-dalmata in Canada, mostre sull'emigrazione regionale e multiculturalità e sull'emigrazione friulana in Germania, presentazione documentario Rai sull'emigrazione in Belgio.

Per le iniziative rivolte ai giovani, riservati 370 mila euro destinati ad incrementare i soggiorni formativo-culturali in Friuli-V. G. Tra gli interventi da riproporre, l'ottavo soggiorno formativo per discendenti di giuliani ed istriani di America latina, Australia, Nord America e Sud Africa, il soggiorno di interscambio "Visiti" ("Friuli nel Mondo", servizio a pag. 7), che coinvolge America latina ed Australia e gli interscambi Toronto-San Vito al Tagliamento ("Efasce", "Alef", "Eraple"). In programma anche un soggiorno in regione per conoscere le tradizioni e la cultura musicale, interscambi universitari e la terza fase del progetto di formazione "Origini" (al Mib di Trieste), che interesserà l'area anglosassone (servizio a pag. 6). Una fetta importante di contributi (446 mila 500 euro) servirà invece a sostenere le attività istituzionali svolte da enti ed associazioni cui fanno capo Fogolârs, Circoli, Clubs, segretariati e, in generale, i sodalizi formati dai corregionali nel mondo.

Dall'Italia e dal mondo

Petizione sulla cittadinanza

Anche la Commissione continentale America Latina del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunitasi a Lima nell'aprile scorso, si è pronunciata sui problemi derivanti dall'applicazione della legge 379/2000. In difesa del diritto alla cittadinanza italiana per i discendenti di persone già appartenenti all'impero austroungarico ha approvato all'unanimità un ordine del giorno. In esso, si sottolinea che fra «i requisiti richiesti dalla legge 379/2000 non figura che l'ascendente debba aver mantenuto la cittadinanza austro-ungarica affinché il discendente abbia diritto al riconoscimento» e dunque l'inopportunità di richiedere certificati negativi di naturalizzazione (non previsti nemmeno dalla circolare del Ministero degli Interni K 78 del 24.12.2001).

Pertanto, la Commissione continentale America Latina prega il Comitato di presidenza del Cgie di adoperarsi in ogni sede perché la Commissione interministeriale riveda tale richiesta. L'ordine del giorno esprime pure preoccupazione per le difficoltà dei Consolati «a soddisfare in tempi rapidi le richieste degli interessati di rendere la dichiarazione prevista dalla legge, a causa del loro grande numero. Tanto che in alcuni casi si sono formate delle file d'attesa così lunghe che sembra improbabile che tutti gli interessati possano essere ammessi a rendere la suddetta dichiarazione prima della scadenza del termine fissato dalla legge».

Buenos Aires: Consolato a casa

"Il consolato a casa": s'intitola così il bollettino bimensile del Consolato d'Italia a Buenos Aires, redatto per informare sui servizi dell'istituzione e sulle attività della comunità italiana della capitale argentina. La pubblicazione può essere richiesta negli uffici di Buenos Aires, Lomas de Zamora e Morón, presso il Comites (www.comites-bsas.com.ar), la Federación de Asociaciones de Buenos Aires ("Fediba") e nelle sedi delle associazioni regionali. La versione elettronica è disponibile sul sito: www.consitalia-bsas.org.ar.

"Rai International" in Canada

Dopo il lungo "pressing" degli italiani in Canada, sostenuti dalle autorità statali, la comunità italo-canadese ha ottenuto la distribuzione (seppur a pagamento) di "Rai International" (www.international.rai.it). L'Authority canadese per le telecomunicazioni ha rilasciato la necessaria licenza a trasmettere direttamente dall'Italia, 24 ore su 24. I programmi sono stati inaugurati il 5 giugno con la trasmissione, in diretta da Toronto, Montréal e Vancouver, del programma "L'Italiana".

Tra le più prestigiose iniziative promosse dall'Ente Friuli nel Mondo, prende il via al "Mib" di Trieste

QUINTA EDIZIONE DEL CORSO ORIGINI

Dal 25 luglio al 26 novembre 2005 si svolgerà a Trieste il "Corso Origini 5". Sarà, quest'anno, un corso in "Sviluppo Imprenditoriale", tenuto in lingua inglese, per cui è destinato soprattutto a giovani provenienti da Paesi anglofoni, ma i discendenti degli emigrati del Friuli e della provincia di Trieste di tutto il mondo hanno potuto partecipare alla selezione, i cui termini scadevano il 21 maggio. Anche quest'anno le condizioni sono straordinarie, in quanto il progetto prevede la copertura delle spese di viaggio aereo, del corso, del vitto e dell'alloggio a tutti i partecipanti. Le lezioni saranno curate dal "Mib School of Management" di Trieste (www.mib.edu), in collaborazione con la Regione, con alcune istituzioni finanziarie locali, con l'Ente Friuli nel Mondo e con importanti aziende del Friuli, di Trieste e del Nordest italiano. Il corso è stato creato per favorire una nuova e fruttuosa collaborazione fra il sistema delle imprese della Regione e i cittadini di origine friulana e giuliana, desiderosi di ristabilire o di incrementare i legami professionali con la terra dei loro padri. I 20 partecipanti, di età compresa fra i 23 e i 40 anni, seguiranno le lezioni in lingua inglese. Parallelamente si terranno anche lezioni di lingua e cultura italiana, per aiutare i partecipanti ad approfondire ulteriormente le loro conoscenze dell'Italia. Il candidato ideale è un giovane laureato o diplomato con qualche anno di esperienza, che abbia interesse ad acquisire una formazione manageriale specialistica, utile per consentirgli di stabilire rapporti imprenditoriali e di collaborazione economica e professionale con le imprese del Friuli. Il "Mib School of Management" è una delle più prestigiose "business school" in Europa. Da più di 15 anni opera nel campo della formazione manageriale, ottenendo gratificanti riconoscimenti da parte di enti statali ed internazionali preposti alla valutazione della qualità dei corsi. I contenuti del "Corso

"Corso Origini" 2004: i partecipanti ricevuti dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, e dal vicepresidente Rino Di Bernardo. Sotto, un'immagine dell'edizione 2003, con i partecipanti al corso durante un incontro a Udine, a palazzo Kechler

Origini" verteranno sull'analisi del sistema economico ed imprenditoriale italiano e del Friuli-V. G. e sugli strumenti e sui processi per la gestione d'impresa nel contesto attuale. Uno stage aziendale, inoltre, effettuato presso un'impresa della regione permetterà ad ogni partecipante di predisporre un "Business plan" su possibili iniziative di collaborazione con l'azienda medesima. Il corso, della durata complessiva di 18 settimane, inizierà lunedì 25 luglio e terminerà sabato 26 novembre 2005. La parte del corso in aula avrà luogo a Trieste, presso la sede del "Mib" (palazzo del Ferdinandeo, in via Marchesetti 6). Agli allievi che concluderanno positivamente il corso verrà rilasciato un certificato finale. Il programma sommario del "Corso Origini 5" si articola in settimane. I settimana (25 luglio-29 luglio): introduzione al contesto economico internazionale e all'Unione Europea. Il sistema economico italiano e del Friuli-Venezia Giulia. Introduzione al commercio internazionale. II settimana (1-5 agosto): il commercio internazionale e le alleanze strategiche. Modelli, tecniche, strumenti normativi, casi di esportazione e di attività sui mercati esteri. Gli strumenti promozionali negli scambi internazionali. III settimana (8-15 agosto): pausa. IV settimana (16-19 agosto): le attività economiche internazionali del Friuli e della Venezia Giulia: settori, aree, nuove opportunità. Le Piccole e Medie imprese ed i distretti. Il marketing e le analisi di mercato: la segmentazione ed il posizionamento. Le tecniche di e-commerce e di franchising. Lavoro di gruppo su casi di marketing. V settimana (22 agosto-26 agosto): Aspetti fondamentali di contabilità e controllo, finanza e organizzazione nella gestione aziendale. Il "Business plan". Visite aziendali. VI settimana (29 agosto-2 settembre): Il "Business plan" e i suoi aspetti applicativi. Visite aziendali. Lavori di gruppo sul "Business plan". VII settimana (5-9 settembre): casi concreti di Business Plan. Testimonianze e visite aziendali. VIII settimana (12-16 settembre): Testimonianze e visite aziendali. Presentazione dei lavori di gruppo sul "Business plan". IX-XVII settimana (19 settembre-18 novembre): stage aziendale. XVIII settimana (21-25 novembre): redazione e presentazione dei "Project works" preparati durante lo stage aziendale. Il 26 novembre si terrà la cerimonia di consegna dei diplomi e la conclusione del Corso.

"Confartigianato Udine" ha ospitato 15 giovani di Ciudad Obregon

STUDENTI MESSICANI IN VISITA ALLE AZIENDE ARTIGIANE FRIULANE

È una bella esperienza che ricorderanno sicuramente a lungo quella vissuta da un gruppo di 15 ragazzi provenienti dalla città di Ciudad Obregon (Messico), studenti dell'"Istituto Alighieri", venuti in Friuli per un soggiorno di studio volto a perfezionare la lingua italiana e la conoscenza del territorio, della cultura e delle tradizioni locali. I ragazzi, a giugno, sono stati ospitati nella sede Confartigianato di Udine per un incontro con il presidente di Confartigianato Servizi, Roberto Mestroni, e con il direttore Sandro Caporale, lieti di accogliere i giovani messicani che nell'occasione erano accompagnati dall'assessore alle politiche per la famiglia e giovanili del Comune di Basiliano, Marco Olivo, e di illustrare loro i compiti dell'associazione e l'importante ruolo sindacale ricoperto per gli associati. I ragazzi hanno seguito con interesse le varie relazioni e, in un buon italiano, hanno posto numerose domande di approfondimento sulla realtà imprenditoriale del Friuli udinese. Grazie alla disponibilità accordata da alcuni imprenditori della Confartigianato, la giornata è proseguita con la visita a note aziende locali. Nella "Julia Marmi" di Cividale, il titolare Mario Laurino ha spiegato non solo le varie fasi di lavorazione della pietra piasentina, ma anche i procedimenti di estrazione con la visita di una cava nel cuore delle Valli del Natisone. A Ponte San Quirino i ragazzi sono stati accolti da Giovanni Cattaneo, titolare della "Giuditta Teresa", dove hanno potuto gustare la gubana, per poi proseguire con la visita al centro di formazione professionale "Civiform" di Cividale, la cui attività è stata illustrata dal prof. Guerino Poiana. Sempre a Cividale è stata la volta del laboratorio orafo "Il Cherubino" di Alberto Quartero, della bottega artigiana "La Fattoria" di Fabrizia Taverna che ha mostrato la tipica produzione di artigianato artistico ed infine della "Distilleria Domenis" dove, accolti da Cristina Domenis, i ragazzi si sono addentrati tra i procedimenti per la distillazione della grappa. I giovani messicani sono stati entusiasti del tour, ma soprattutto della calorosa accoglienza loro riservata dagli imprenditori locali.

Mauro Nalato

È INIZIATA LA SECONDA FASE DELLA SINGOLARE ESPERIENZA DI MOBILITÀ STUDENTESCA, IN AUSTRALIA, ARGENTINA E URUGUAY

PARTENZE ESTIVE CON IL "PROGETTO VISITI"

Non si spegne l'entusiasmo per la prima fase del Progetto "Visiti". Non soltanto un'esperienza di mobilità studentesca che ha portato in Friuli, nei mesi di gennaio e febbraio, una ventina di giovani australiani, argentini e uruguayani, per frequentare i corsi degli istituti collegati al Convitto "Paolo Diacono" di Cividale, ma una vera e propria riscoperta delle proprie radici, per giovani discendenti di friulani all'estero, che hanno potuto incontrarsi con i loro parenti del Friuli, visitare i paesi di origine dei loro antenati e stringere nuovi legami con le famiglie che hanno offerto loro ospitalità. La stessa avventura – resa possibile da Friuli nel Mondo, grazie alla collaborazione del Convitto cividalese e al sostegno della Regione – verrà vissuta fra giugno e agosto dai "coetanei-partner" del Friuli, in partenza per Australia e America latina. La seconda fase del "Progetto Visiti", quella della pacifica invasione di studenti friulani in Argentina, Uruguay e Australia, è stata inaugurata dalle partenze dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari per l'Australia, registrate il 22 giugno. Gli studenti, che hanno fatto scalo a Roma e Hong Kong, avevano ritirato i biglietti e i documenti di viaggio nell'ultima riunione del 3 giugno. Rientreranno in Friuli il 6 agosto. Il gruppo dell'Argentina e dell'Uruguay è partito il 16 giugno e rientrerà da Buenos Aires il 30 luglio (con arrivo a Ronchi il 31).

«Siamo certi che tutto andrà per il verso giusto – rendono noto Christian Canciani dell'Ente Friuli nel Mondo e Vittorino Michelutti, docente incaricato del progetto per conto del Convitto cividalese –. I comitati di ricevimento sono stati allertati e tutti gli studenti conoscono la scuola di destinazione. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti quelli che hanno collaborato efficacemente alla preparazione dell'accoglienza». Ai ragazzi è stato richiesto uno sforzo di documentazione che prevede: un report sull'esperienza all'estero (hanno ricevuto la traccia con i diversi punti da sviluppare); l'invio di fotografie mediante posta elettronica (info@friulinelmondo.com) in modo tale che sul sito dell'Ente (www.friulnelmondo.com) possa essere allestita una galleria fotografica a disposizione di quanti desiderano osservare aspetti caratteristici del soggiorno; il contatto con le scuole frequentate in quanto potrà rivelarsi utile per successive progettazioni.

Brisbane (Australia): Franco Spizzo dell'Ente Friuli nel Mondo e il prof. Vittorino Michelutti con alcuni dei giovani che hanno partecipato alla fase sperimentale del "Progetto Visiti", intitolata "Kangaroo Project". Nello stesso ambito, si sviluppa presso il Convitto nazionale "Paolo Diacono" anche il Progetto "Studiare un anno in Friuli" (www.cnpd.it), per il quale è attualmente in corso la selezione dei candidati per l'anno scolastico 2005-2006

Per garantire la migliore riuscita dell'iniziativa le famiglie ospitanti e i responsabili dei Fogolârs si sono attivati per approntare un'accoglienza speciale. Il "Progetto Visiti", del resto non è un "Progetto Lingua" ma, più globalmente, un "Progetto culturale" durante il quale gli studenti friulani coinvolti potranno avere esperienza di diverse materie e attività scolastiche compatibilmente con le loro competenze linguistiche. I diversi contesti in cui i ragazzi potranno mettersi alla prova sono: la vita in famiglia (ritmi, abitudini, tradizioni); la scuola straniera: orari, materie, argomenti, metodologia, compiti; le comunità friulane all'estero: entità, dislocazione, attività; la vita sociale, territorio e ambiente del Paese ospitante; i giovani, il senso di identità e le loro aspettative verso il futuro.

"MANDI MANDI": IL PROGRAMMA DI PAOLO CANCIANI PER LA COMUNITÀ CANADESE

DIASPORA SINTONIZZATA

Sarà sostenuta anche dalla Regione Friuli-V. G. la singolare esperienza informativa di Paolo Canciani. Il programma "Mandi Mandi", nato da una collaborazione fra Friuli nel Mondo, "Famee furlane" di Toronto, "Friuli Centre" e Casa di riposo per malati a lunga degenza "Villa Leonardo Gambin", va in onda in tutto il Canada e, via internet, nel mondo intero al sito www.chinradio.com, alle ore 9.15 (che corrispondono alle 15.15 italiane). L'ideatore e conduttore della trasmissione è Paolo Canciani. Originario di Torviscosa, è emigrato una trentina d'anni fa. Ha diretto

per 5 anni il network televisivo "Telelatino", siglando l'accordo per la distribuzione in Canada di "Rai international". Nel '94, l'"Ethnic Press Council" lo ha nominato "giornalista dell'anno in Canada". Anche "Mandi Mandi" è un autentico successo. «Abbiamo un'audience intorno alle 60 mila unità e un migliaio di contatti via internet per episodio», dichiara Canciani. «È gratificante ricevere missive dal Brasile o da Chicago sino ad Umkomaas in Sudafrica; scoprire e-mails rigorosamente in lingua inglese (i nostri giovani quindi...) che ti chiedono le informazioni più disparate, da cos'è il frico a dov'è Topolò e perché ci sono tanti americani laggiù... da dove trovare una maglietta dell'Udinese a quanto può costare un soggiorno a Lignano». Il programma di Canciani dura 45 minuti. «Cerca innanzitutto di comunicare in italiano e friulano con "momenti" in lingua inglese. Accanto ai "passaggi" musicali (lasciati non solo ai

Paolo Canciani con l'austronauta statunitense Gregory Linteris, originario di Porcia. A destra, con l'arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo

"tradizionali" Zampa, Maieron, Lodolo, Sdrindule o i "Bintars", ma anche ai "nuovi", da Rocco Burtone agli "Itinerari musicali del Friuli" curati da Michele Placido), cerchiamo di "fare cultura"». L'obiettivo dichiarato del programma canadese «è quello di riunire il più possibile gli italiani di origine friulana che vivono in Canada (circa 80 mila, dei quali 48 mila in Ontario), facendolo in modo di andare al di là dell'appartenenza ai "Fogolârs", che hanno sì un'importanza strategica nel "preservare" il proprio retaggio culturale, ma che – considerando la carta anagrafica dei membri – si stanno forse un po' inaridendo, alienandosi le simpatie e gli interessi delle nuove generazioni o di chi, attraverso matrimoni misti o per puro interesse culturale o commerciale, è portato ad amare il Friuli e le sue peculiarità». Peraltro la cultura friulana proposta da "Mandi Mandi" è davvero a 360° gradi. Si va dalla storia regionale alle interviste con i protagonisti dei diversi ambiti artistici e professionali, dalla presentazione dei paesi friulani a quella del sistema produttivo. «Cultura è anche politica d'emigrazione – sottolinea Paolo Canciani –: abbiamo avuto un dibattito con interventi di radioascoltatori da tutto il Canada con Marzio Strassoldo nelle vesti di presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Abbiamo parlato della nuova costituzione regionale e del diritto di voto e di rappresentatività dei nostri corregionali con Ferruccio Clavora, direttore dell'Ente stesso. Abbiamo ospitato in studio i deputati Danilo Moretti di Latisana e Roberto Menia di Trieste, che ha portato il saluto del ministro degli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, e abbiamo seguito, insieme a Keko Frattolin di San Michele al Tagliamento, il referendum per decidere la riunificazione di questo comune alla nostra Regione».

Il conduttore sottolinea infine i contatti con la realtà friulana locale, definendoli «essenziali». «Settimanalmente – spiega – diventiamo "bollettino" per tutti i Fogolârs, pubblicizzando le loro attività. Diventiamo cassa di risonanza per tante iniziative, dalle più semplici, con la raccolta di fondi per ripristinare le campane di una chiesa, alle più complesse come i finanziamenti della casa di riposo "Villa Leonardo Gambin", che sorge nel campus della Famee furlane di Toronto ed è il fiore all'occhiello della nostra comunità, con quasi 150 posti letto e svariati milioni di dollari d'investimento».

DAL 23 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE, LA SECONDA EDIZIONE DI "ATOR PAL MONT", NEL COMUNE DI POVOLETTO

GRIONS, CAPITALE DELLE MIGRAZIONI

L'associazione culturale "Gentes" (gentesonlus@yahoo.it - via dell'Asilo 2, Povoletto), presieduta dall'artista friulano Franco Rossi, promuove a Grions del Torre la seconda edizione della manifestazione "Ator Pal Mont". La stagione ha preso avvio il 10 giugno con un concerto di musica Romanì. Lo spettacolo è una delle diverse iniziative proposte con l'intento di fare di Grions, piccolo centro alle porte di Udine, il luogo "simbolo", il "luogo della memoria", ove le "tracce", con diversi modi e forme di rappresentarle, saranno fruibili da tutti consentendo di rileggere, "interpretando", le vicende che resero epica la migrazione, di raccogliere in un unico centro tutto ciò che su questa problematica è stato prodotto (libri, film, video etc.), infine di costituire un centro studi per lo studio, la conoscenza e la divulgazione, creando così una circolarità di esperienze atte a disegnare la complessità della migrazione.

Il paese di Grions del torre, in comune di Povoletto (Udine)

Attraverso la voce di chi ha vissuto l'esperienza della migrazione Grions di Povoletto offrirà l'opportunità di riflettere sul tema dei movimenti migratori in un percorso all'insegna del confronto tra culture diverse. Da ciò, in continuità con la prima edizione della manifestazione, anche la scelta di premiare chi, migrando, si è messo al servizio degli altri, mentre prosegue l'impegno per l'istituzione del centro di raccolta, catalogazione e diffusione del materiale edito sul tema della migrazione, facendo di Grions del Torre un punto di riferimento per conoscenza, studio e ricerca sull'argomento.
Il progetto "Ator Pal Mont, come nella prima edizione del 2004, si articola in 6 punti. Un premio internazionale da conferire a due personalità, di cui uno friulano, distintisi "sul campo" nell'assistenza diretta a quanti costretti alla diaspora, o impegnati nel campo della ricerca, nella divulgazione, nell'impegno nella causa della convivenza pacifica tra i popoli. Un convegno che tratti i percorsi di due persone migranti, uno friulano o di origini friulane ed uno straniero da noi stabilitosi. Una mostra dedicata ad una famiglia di origine friulana o ad una famiglia stabilitasi in Friuli. Spettacoli riconducibili alle tematiche della migrazione, di cui uno in lingua friulana ed uno appartenente ad altra cultura. Nel campo editoriale, inoltre, la costituzione di un centro per la raccolta di quanto redatto sulla migrazione e di un centro studi sulla migrazione. Ed infine, con il settore fiabe, favole e leggende, una giornata dedicata all'infanzia in cui i bambini siano i protagonisti di letture, spettacoli e animazioni di testi e favole da loro raccolti e interpretati.
Per il 2005 il progetto prevede inoltre una serie di eventi dedicati alla conoscenza della cultura degli zingari fra i quali un concerto di musica romanì; un'esposizione su arte, storia e cultura romaní; la presenza di un circo; proiezioni di film e video; la presentazione di libri ed un convegno. La mostra ripercorrerà idealmente il cammino dei Rom a partire dall'India (terra d'origine) fino al loro arrivo in Occidente, dando un particolare rilievo alle repressioni subite dai Rom, Sinti, Kale, Manouches e Romanichals a cominciare da quelle del 1600 per arrivare allo sterminio sotto la dittatura nazista, con proiezione di video, documentari e diapositive. La mostra verrà completata da oggettistica in rame, ferro, abbigliamento e sartoria romaní.
«Abbiamo scelto i Rom – spiega Franco Rossi, presidente dell'associazione "Gentes" – anche per esorcizzare paure e diffidenze nei loro confronti, alimentate dalla scarsa conoscenza di una cultura millenaria, che cercheremo di presentare nella sua complessità.
In questo viaggio tra identità e diversità, che è "Ator pal mont", l'intento è quello di fornire strumenti ed elementi per ascoltare e conoscere l'altro».
Il programma di massima di "Ator Pal Mont" si articola nei seguenti appuntamenti. Il 23 setettembre, inaugurazione della manifestazione e apertura di una mostra dedicata alla famiglia Zanetti, Cramârs originari di Ravascletto, stabilitisi nel XVIII secolo in Baviera; seguirà un concerto dell'Associazione musicale Euritmia. Il 24, apertura della settimana di cultura Rom con l'inaugurazione della mostra di arte, storia e cultura Romanì ; serata di musica romanì e convegno sul tema: "Migrazione: ascoltare da vicino il mondo che cambia". Il 25 verrà assegnato il Premio "Ator Pal Mont", che nella prima edizione ha visto la premiazione dei missionari friulani don Rolando Roiatti e don Claudio Snidero, che operano in Argentina, e dello studios italiano Emilio Franzina. Il 29 ci sarà un'altra giornata dedicata alla cultura rom, con la presentazione di libri, musica e film e con uno spettacolo circense.
Il convegno "Migrazione: ascoltare da vicino il mondo che cambia" avrà una seconda parte il 29 settembre per concludersi il giorno 30, quando è prevista anche una serata di teatro friulano.
Il 1° ottobre ci sarà la giornata dedicata all'infanzia, con incontri di animazione ed uno spettacolo circense. È prevista inoltre una tavola rotonda sulla letteratura per l'infanzia e una serata di lettura scenica di poesia. Il 2 ottobre si terrà lo spettacolo teatrale di chiusura.
La manifestazione "Ator pal Mont" si svolgerà a Grions del Torre, negli spazi della ex scuola comunale, nel teatro "G. Caenazzo" ed in uno Spazio-tenda appositamente allestito.

IL 10 AGOSTO VENGONO RESI NOTI I RISULTATI DI UN'INCHIESTA, ORGANIZZATA IN CALABRIA

Emigrazione italiana in Belgio

Saranno resi noti il 10 agosto, a Sant'Ilario Jonio (Reggio Calabria), i risultati dell'inchiesta sull'emigrazione italiana in Belgio, realizzata dal "Centro studi dell'emigrazione e del folklore", promosso dall'associazione "Unione dei Mollica nel Mondo". La presentazione avverrà all'interno della manifestazione "5° Meeting Mollica in the World".
Lo studio si è concentrato sul fenomeno migratorio che, subito dopo la seconda guerra mondiale, portò migliaia di italiani ad intraprendere coraggiosamente il difficile "viaggio della speranza". Ampio risalto è stato dato all'accordo di emigrazione firmato nel 1946 tra il governo italiano e quello belga che portò a "scambiare" forza-lavoro con carbone belga e naturalmente è stato acquisito materiale riguardante l'immane tragedia che provocò la morte di 262 lavoratori, di cui 136 italiani, nella miniera di Marcinelle, l'8 agosto 1956.
Il Centro studi ha avuto la collaborazione dell'ambasciata italiana e dei consolati di Liegi e Charleroi. Tutte le comunità di italiani in Belgio, attraverso le associazioni e i patronati, sono stati contatti. Le finalità e i risultati del lavoro saranno disponibili anche in rete sul sito web: www.unionemollica.it/view.php?file=progembelgio.
L'11 e il 12 giugno una delegazione dell'Unione, guidata dal presidente Renato Mollica, si è recata in Belgio per raccogliere la documentazione inerente il Progetto. Nei due giorni di visita i componenti hanno avuto modo di verificare il calore e l'affetto degli emigrati del Belgio in particolare delle città di Grace Hollogne e di Seraing, dove sono stati invitati per uno scambio di saluti. Il viaggio ha avuto due tappe fondamentali a Le Bois du Cazier, presso la miniera di Marcinelle, e alla miniera di Blegny, dove il giorno 12 si è svolta la "Giornata Italiana", organizzata dal Consolato generale di Liegi. Pochi giorni prima della visita ai luoghi della tragedia del '56, era giunta la notizia che il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, aveva conferito la medaglia d'oro al valor civile ai lavoratori scomparsi nella sciagura. La motivazione ufficiale, identica per ciascuna delle 136 vittime, recitava: «Lavoratore emigrato in Belgio, in seguito alla tragica esplosione di gas verificatasi nella miniera di carbone di Marcinelle, rimaneva bloccato insieme ad altri 135 connazionali, in un pozzo a più di mille metri di profondità, sacrificando la vita ai più nobili ideali di riscatto sociale. Luminosa testimonianza del lavoro e del sacrificio degli italiani all'estero, meritevole del ricordo e dell'unanime riconoscenza della Nazione tutta». A Marcinelle sono stati visitati, oltre al sito minerario del Bois du Cazier, classificato dal 1990 come monumento, i due grandi spazi museali intitolati "8 Agosto 1956" e "Museo dell'Industria". Il primo dedicato alla tragedia avvenuta in miniera dove, ai piedi di un grande affresco, sono riprodotti la "Battaglia del carbone" e il percorso di migliaia di lavoratori immigrati giunti per lavorare nelle miniere del Belgio. Il secondo illustra il percorso industriale del Belgio, attraverso i principali settori: le miniere di carbone, la siderurgia, la lavorazione del vetro, la fabbricazione di metalli, le costruzioni meccaniche ed elettriche, la chimica, la tipografia, nonchè la vita sociale dell'epoca.
A Blegny, la delegazione ha visitato la miniera scendendo fino a 60 metri con l'aiuto di una guida ex minatore. La visita, all'interno della miniera, duranta quasi 2 ore, ha fatto capire in quali condizioni lavoravano i minatori: spazi angusti, umidità, pericolo di crolli, rumore assordante dei martelli pneumatici per rompere la roccia, calore eccessivo che aumentava man mano si scendeva nelle viscere della terra (la tragedia di Marcinelle avvenne a circa 1.000 metri di profondità).
Dopo la visita della miniera, sempre nel sito di Blegny, la delegazione ha partecipato alla "Giornata Italiana" dedicata a tutta la comunità italiana residente nella provincia di Liegi e organizzata dal Consolato Generale d'Italia.
Musica, cultura, sport, tradizioni, degustazioni hanno scandito l'intera giornata del 12 giugno con la presenza di migliaia di persone. Nell'occasione della visita in Belgio sono stati ritirati qualche centinaio di questionari compilati che, a suo tempo, erano stati inviati alle associazioni di emigrati.

Album di famiglia

NEL 50° DELLA CONQUISTA DEL K2, PALMANOVA HA RICORDATO IL SUO GRANDE FIGLIO CON UNA MOSTRA E UNA MEDAGLIA

SULLE TRACCE DI DESIO

Eddy Bortolussi

Palmanova, la città "stellata" che allo scadere del XIX secolo (1897) diede i natali al grande scienziato friulano Ardito Desio, geologo e geografo di fama internazionale, noto in Italia e nel mondo soprattutto per la memorabile conquista del K2, avvenuta nell'ormai lontano 1954, ha onorato e ricordato il suo illustre figlio, scomparso ultracentenario a Roma nel 2001, con una mostra sul suo operato quanto mai significativa ed esaustiva: "Sulle tracce di Desio".
Organizzata dall'Associazione Ardito Desio (www.arditodesio.it), in collaborazione con il Comune di Palmanova e con il contributo della Provincia di Udine, la mostra, ricca di cimeli e di foto inedite, gran parte tratte dal ricchissimo archivio della famiglia Desio, ha evidenziato e fatto conoscere al pubblico la lunga attività scientifica, di studio e di ricerca del grande scienziato friulano. Innumerevoli sono state le sue spedizioni in vari continenti, con esplorazioni, rilievi e scoperte, fatte soprattutto in Asia e in Africa. Nel continente nero Desio scoprì addirittura il petrolio. Ma il suo spirito d'avventura e la sua attenta "curiosità" di studioso, lo portò a cimentarsi anche con i rigori ed i geli dell'Antartide.
Nel corso della sua lunga carriera universitaria, svolta per molti decenni presso l'Università degli studi di Milano, Desio, il professore di Palmanova, creò le basi per uno studio moderno delle Scienze della Terra, con implicazioni di rilevante importanza anche in campo tecnico. In occasione dell'inaugurazione della mostra, la Sezione degli Alpini di Palmanova ha intitolato il proprio Coro ad Ardito Desio, col nome cioè del suo illustre concittadino, che in epoca giovanile fu anche un valoroso ufficiale degli alpini.
Alla mostra, accanto a numerose autorità ed estimatori del grande palmarino, era pure presente il noto scultore ed incisore friulano Piero Monassi, già presidente del Fogolâr Furlan di Milano: sodalizio che fu presieduto a suo tempo e per lunghi anni proprio dallo stesso Desio.
In tale occasione Monassi, anche a nome di tutti i Fogolârs della Lombardia, ha consegnato alla figlia di Desio, Maria Emanuela, che presiede attualmente l'associazione intitolata al suo celebre padre, l'originale di una splendida medaglia commemorativa, che ricorda la conquista della seconda vetta più alta del mondo, a cinquant'anni dal grande avvenimento.

Piero Monassi mentre consegna alla figlia di Desio, Maria Emanuela, l'originale della medaglia coniata per ricordare il 50° della conquista del K2.

ALL'INIZIO DEL NOVECENTO LO STATO FU META DI UN NUMEROSO FLUSSO MIGRATORIO

FRIULANI IN CALIFORNIA

Da Inverness, Friuli nel Mondo ha ricevuto questa interessante lettera, spedita il 19 aprile da Julio N. Busetti.

Egregio Direttore,
abbiamo letto con tanto piacere la storia del signor Beppi Narduzzi di Santa Rosa (California). Piacere nell'apprendere che in quella zona vi sono dei friulani sbarcati all'inizio degli anni '20. Ebbene, mio padre si trasferì dalla Pennsylvania a Palo Alto (California) nel 1910, occupandosi come giardiniere con l'amico Stefano Brabariol di Roveredo in Piano. All'inizio del Novecento, la California era in pieno sviluppo e fu meta di un numeroso flusso migratorio da parte di genovesi, piemontesi e friulani. All'arrivo a Palo Alto, sede della nota Standford University, mio padre fu colto di sorpresa nel trovare una nutrita colonia friulana. Fra questi, i più numerosi erano di San Zuan di Casarsa e di San Martin dal Tiliment. Prima d'intrattenermi sul notevole contributo italiano allo sviluppo di quella terra, merita accennare alla storia dell'evangelizzazione cattolica degli indigeni da parte dei francescani spagnoli, di cui era capo frai Junipero (Ginepro) Serra. Oggi è onorato come primo cittadino della California. Questa evangelizzazione ebbe inizio verso la metà del secolo XVIII e in circa 35 anni si riuscirono a costruire 21 centri autosufficienti in grado di supportare una nutrita comunità. Questi centri vennero chiamati "Mission" e sono dedicati all'onore dei santi e della Madonna. Attorno a queste missioni si sono sviluppate le più grandi metropoli californiane, come San Diego, Los Angeles (Nuestra Señora Reyna de los Angeles) e la nostra San Francisco in onore del serafico d'Assisi. Il contributo dei nostri emigranti fu veramente notevole. I settentrionali si dedicarono alla coltivazione delle vaste e fertili vallate, con vigneti, frutteti e vegetali. Fondarono parecchie case vinicole, una delle quali, la "Mondovì" è ancora attiva. Mentre i napoletani si dedicarono alla pesca e fondarono la pescheria conosciuta come "The San Francisco Warf". Nel 1906 il nostro connazionale Amedeo Giannini (di origine genovese) fondò "The Bank of Italy". Questa banca aiutò la comunità italiana a lanciarsi nel commercio e nell'edilizia. Giannini finanziò la nuova industria cinematografica e si dedicò ad aiutare l'Università. Infatti l'Università di San Francisco è schiettamente italiana con l'entrata a tre occhi (in onore della Santissima Trinità) e in una parete dell'auditorio c'è un mosaico con la mappa d'Italia. L'espansione di questa banca fu veramente enorme e si diramò in tutta l'America. Nel 1930, essendosi diramatasi in tutta la nazione, Giannini decise di cambiarne il nome e "The Bank of Italy" divenne "The Bank of America", la più grande istituzione finanziaria americana. Direttore, potrei continuare però sarebbe giusto che la storia della California venisse narrata da qualche connazionale nativo di quella terra. Per ora termino salutandola, ringraziandola di ricevere puntualmente l'interessante pubblicazione "Friuli nel Mondo" e augurando buon proseguimento ed ogni bene.

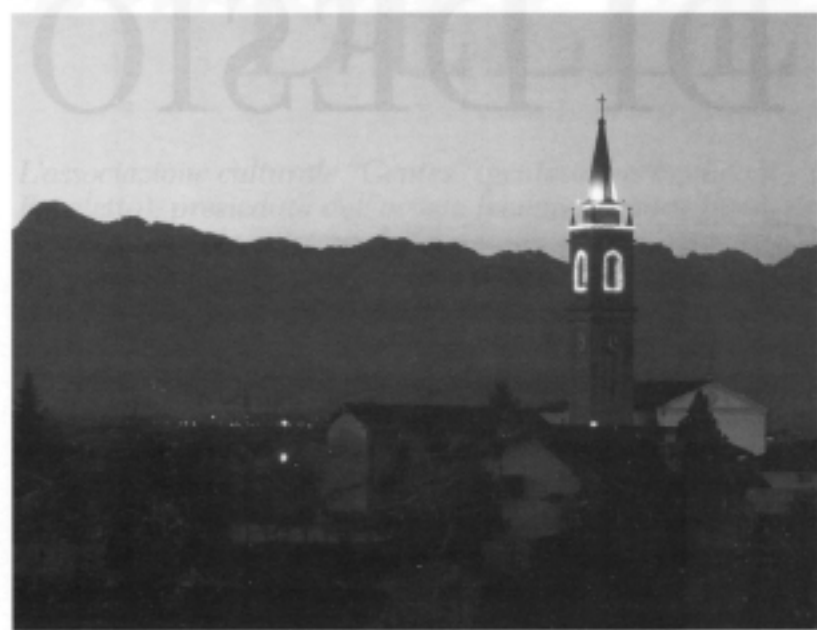
Colombo, 1958: *la memorabile riunione della famiglia Jacuzzi di Oackland, in California. I primi fratelli Jacuzzi arrivarono negli Stati Uniti dalla provincia di Udine nel 1907. Da pionieri dell'aviazione a inventori di piscine portatili per usi terapeutici...*

None furlane

Maria Remigia Pozzo Venchiarutti, vedova Scienza, il 1° ottobre compierà i suoi primi cent'anni. Nata a Oliva (Cordoba, Argentina) figlia di Giuseppe Pozzo Deganutti (nato a Cussignacco ed emigrato in fasce in Argentina al seguito dei genitori Remigio Pozzo e Maria Deganutti) e di Perina Venchiarutti Trombetta (nata a Osoppo ed emigrata adolescente in Argentina al seguito dei genitori Pietro Venchiarutti e Maria Trombetta) e coniugata con Luigi Scienza, cavaliere di Vittorio Veneto, nato in Provincia di Torino ed emigrato in Argentina dopo la Grande Guerra, celebrerà la ricorrenza assieme alle quatro figlie e la famiglia tutta con una messa nella chiesa parrocchiale di Villa del Rosario (Cordoba, Argentina). La ricorda e la saluta anche il nipote Carlos-Alberto Pozzo, componente del Fogolâr furlan di Barcellona.

L'AUTÔR DI CHESTE "STORIUTE" AL È IGINO MACASSO. EMIGRANT IN CANADA A TRAIL, AL MANCJE DI 52 AGNS DAL FRIÛL

SPARAGNS MANGJÂTS DA LIS SURÎS

Igino Macasso

Vidulis di Dignano e Sopramonte di Buja (sotto), fotografati dal fotografo bujese Alvio Baldassi

Par un puar om, che ta la sô vite nol veve mai fat nuie di ben a di nissun e ch'al veve pensât nome di fâ bêçs e di sparagnâ, no esistevin mai fiestis ni messis, ni glesiis.
E cundipui le veve sù ancje cui predis, parcè ch'al diseve che i predis a vevin nome chê di domandâ bêçs a la puare int, parcè che lui no si jere mai dismenteât di chel predi che lu veve sposât e che par sposâlu i veve domandât 10 francs. E al seguitave a clamâlu disonest e lari, ancje cumò ch'al jere vieli.
Lui nol à mai vude fiducie di nissun e no si à mai fidât di nissun parcè che par lui in chist mont a jerin ducju imbroions. Par chiste reson, no si jere mai fidât di meti i siei bêçs ta cualchi bancje, par pôre di pierdiju e cussì, cuant ch'al veve cualchi franc, ju meteve intune cassute di len che le tignive taponade su la sofite da la sô cjase e nome lui al saveve indulà ch'a jerin. Cussì lui al crodeve che là a fossin stâts plui sigûrs che no in bancje.
Une dì ch'al veve vendût un vidiel, al è lât par meti vie chei bêçs ta chiste cassute e – maravee di maraveis – cuant che lui al à vierte chê cassute, no i saltie fûr une surisute che cui bêçs e veve fat un biel nît e che li e veve une biele covade di surisinuts.
Cuant che chist om al à viodût ducju i siei sparagns lâts in mil tocuts i è vignût fastili e al è colât da la scjale.
Cuant ch'al è tornât in se, al tache a vosâ come un danât e a blestemâ come un turc.
La sô femine, a sintîlu cussì disperât, e je lade a viodi ce ch'al veve e tal cjate cu li mans ta chê cassute ch'al copave chei puars surisins e, blestemant e vaint, al butave par aiar chei tocuts di bêçs, maledint dutis li surîs dal mont. E la cristiane i dîs: «Sêstu forsit deventât mat cumò, dut intun moment?».
«Viôt chi, viôt chi, femine, se no son robis di deventâ mats», e i mostre ce ch'a vevin fat dai siei bêçs lis surîs. E chê i dîs: «Ti sta ben, sparagne, sparagne e ten cont. No tu âs volût metiju in bancje par pôre di pierdiju e cussì cumò tu âs pierdût il capitâl cun dut l'interès. Stâstu miôr cumò?».
«Va vie di chi – i dîs chel – che se tu mi vegnis dongje, ti copi ancje te come i surisins».
E intant al continuave a blestemâ e a vaî come un disperât e se nol è deventât mat in chel dì, al e stât nome un miracul.
Stant che chist om al jere anzianot, dopo di chel dì, nol è mai stât ben e dal displasê ch'al veve cjapât, dopo un mês, si è inmalât e al è muart.
Cuant che la femine e je lade a cerî i bêçs ch'al veve cjapâts dal vidiel ch'al veve vendût in chel dì ch'al jere sucedût chel disastri, par podê paiâ il funerâl, no à podût cjatâju di nissune bande, parcè che lui ju veve cusîts sot la fodare da la sô jachete di fieste.
E come in chê volte e jere l'usance che cuant che un puaret al murive, prime di metilu inta la casse, lu viestivin cul viestît plui biel, cussì ancje chê biade femine i à metût l'unic viestît di fieste che lui al veve, e po lu an metût inta la casse e cussì i bêçs a son restâts cun lui ancje dopo muart.
Fin chi la strorie e je vere. Il rest a inmagjinazion.
Cuant che l'anime di chistu avâr e je rivade su la puarte dal paradîs, le à cjatade sierade e alore lui al tache a bati come un disperât par che le vierzessin. San Pieri ch'al jere daûr a svuarbâ un pisul, a sintî dut chel rumôr si è dismôt e al domande: «Cuisal là di fûr ch'al bât cussì fuart?».
«O soi jo, Pieri – i dîs chel om –, vierzimi la puarte e lassimi jentrâ».
Planc planc, i dîs San Pieri: «Cui sêso vô, ch'o pretindês di jentrâ chi in Paradîs?».
«Jo o soi un om ch'o ai simpri lavorât e tignût cont dute la mê vite e o soi stât tradît di chês maladetis da lis surîs».
«Ma biât om, ce mi disêso cumò? Cemût podêso sei stât tradît di un animalut cussì picinin? No veviso un gjat in cjase?».
«No, Pieri. No ai mai vût un gjat in cjase a mangjâ par dibant».
«Ma biât om, alore vô no savês chel famôs proverbi ch'al dîs: "Cuant che il gjat al durmìs lis surîs a fasin fieste". E se vô no vevis il gjat, alore di sigûr che a cjase vuestre lis surîs a varan fate fieste. Contaitmi, contaitmi cemût che lis surîs us an tradît. O soi curiôs di savêlu».
E chel om i conte ce che i jere sucedût. Cuant che San Pieri al à sintût cussì, nol à podût fâ di mancul di fâ une grande ridade. E i dîs a chist om: «Chist al è un câs che jo no pues risolvilu. Spietait un moment, ch'o vadi a clamâ il Signôr e lui al decidarà s'al à di lassâus jentrâ in Paradîs».
Intant che San Pieri al è lât a clamâ il Signôr, chistu om, fra se, al pensave: «Parcè San Pieri aial fate chê grande ridade cuant che i ai contade la mê disgrazie? E parcè no mi aial vierte la puarte dal Paradîs? Salacôr mi ridino ancje chi come che mi an ridût tal gno paîs cuant ch'a an savût da la mê disgrazie».
Intant che lui al pensave chistis robis, al capite dongje il Signôr e i domande a chist om: «Bon om, ce vêso fat ta la vuestre vite par mertâsi il Paradîs?».
«Jo, Signôr, ta la mê vite o ai simpri lavorât e tegnût cont e chês maladetis di surîs mi an rovinât».
«Ce ti ano po fât lis surîs?», i domande il Signôr, che bielzà al saveve dut. E chist om al dîs: «Lis surîs mi an mangjât ducju i miei sparagns che cun tante fadie o vevi sparagnâts».
«E par chel o sês disperât?», i dîs il Signôr.
«Ma Signôr, cemût no si puedial disperâsi cuant ch'o ai viodût ducju i miei bêçs parâts a tocuts?».
«Chei bêçs che tu tu vevis sparagnâts cul lavorâ di fieste e dîs di vore, cun dute la tô brute avarizie e la tô malfidanze che tu âs vude in vite, cun dut ce che tu âs simpri dite di chel puar predi che ti à sposât parcè che lui ti veve domandât nome ce che a lui i spietave e che tu lu âs simpri clamât disonest e lari, chei bêçs che tu vevis metûts vie, fasint patî la miserie a la tô femine, cence vê fate mai la caritât a di nissun, ce vevistu di fâ cun lôr?», i dîs il Signôr.
«Signôr – i dîs chel om, che nol veve plui ce rispuindi –, jo ju vevi sparagnâts par cuant ch'o murivi e o volevi puartâusai a Vô, par che mi lassassis jentrâ in Paradîs.
E cumò o ai nome chei cuatri ch'o vevi cjapât dal vidiel ch'o ai vendût, che ju vevi taponâts ta la jachete. E cun chei cuatri li jo o crôt che no sedin avonde par che Lui mi lassi jentrâ in Paradîs».
«Ma biât om, par jentrâ in Paradîs, no ti coventavin i tiei bêçs, ti bastavin nome lis buinis operis e di chês tu no tu 'nd âs mai fatis. Se cualchi volte la domenie o fossis lât a messe, invezit di stâ simpri a lavorâ, o varessis fate cualchi opare buine. Se no fossis stât tant tacât a chei spores di bêçs e s'o vessis fate un pocje di caritât, invezit di sparagnâ... – che chê di puartâmai a mi e jere nome une scuse! –. E s'o vessis fate vivi plui in pâs chê biade femine ch'o vês sposade. Se almancul o vessis lassâts chei cuatri ch'o vês taponâts ta la jachete, jê no varès scugnût lâ a preâ il predi che us fasès il funerâl a gratis, a chel predi che vô o vês simpri clamât lari, cumò o vês ancje la muse rote di vignî a fâmi crodi a mi ch'o vês simpri sparagnât par che us lassi jentrâ in Paradîs?
No sâstu che jo di cassù o viôt dut e o sai ce che tu tu âs simpri pensât? Lis surîs tes ai mandadis jo a fâ il nît tai tiei bêçs e se no ti sucedeve nuie, tu saressis ancjemò a ingrumâ bêçs, no par dâmai a mi, ma nome pa la tô avariziate.
E cumò va là a viodi se il diaul, ch'al è un avâr come te, se lui ti vierç la sô puarte. Jo o soi sigûr che lui al è content di vêti là. Chi in Paradîs nol è puest pai avârs e pai bausârs come te». E cun chel, il Signôr i à sierât la puarte.

Igino Macasso

FRIULI NEL MONDO

IL 9 LUGLIO RICORRE IL DECENNALE DELLA SCOMPARSA DELLA POPOLARE INSEGNANTE E LETTERATA UDINESE

NADIA PAULUZZO, VOCE POETICA DI UN FRIULI FEDELE A SE STESSO

Domenico Zannier

Nel dennale della morte, Friuli nel Mondo ricorda Nadia Pauluzzo D'Aronco con il poeta Domenico Zannier. Insegnante e scrittrice, Nadia Pauluzzo è nata a Udine nel 1931 e ivi è morta il 9 luglio 1995. Oltre alle opere citate dall'autore di questo articolo, è entrata nella letteratura friulana con studi ed edizioni critiche su Ermes di Colloredo e Ciro di Pers e con i romanzi "Il bintar" (1974) e "Prapaveris" (1977). Nel "Bintar", in particolare, ha raccontato le vicissitudini dell'emigrante che non sa ritornare.

È passato un decennio dalla scomparsa di Nadia Pauluzzo e quasi quasi non ce ne siamo accorti. Il tempo vola, anche quello che segue alla morte terrena. Nel caso della nostra scrittrice e autrice di liriche il motivo è però un altro. Ne sappiamo più ora di lei, della sua creatività poetica e dei suoi studi e saggi che non prima, data pure la sua ritrosia a proporsi pubblicamente. Insegnante e Preside trovava la sua gratificazione professionale nell'ambito della Scuola, ma il suo mondo intimo e fluttuante tra certezze di valori e dubbi esistenziali, tra affetti e nostalgie, poteva venire interpretato e sublimato solo dalla poesia e dalla passione per le lettere. Su questo versante dell'anima, senza sminuire e trascurare altri punti di riferimento, Nadia ha lasciato a noi la sua eredità, un'eredità foscolianamente intesa. Alla stesura di *versi* friulani ella si è dedicata ben presto, ancora studente universitaria, spontaneamente. La sua prima pubblicazione di liriche risale al 1959. È una silloge a tematiche varie e reca il titolo "Un fîl di vite". Potrei aprire a questo punto una parentesi sul rinnovamento linguistico e poetico della lingua, che ha avuto diversi protagonisti in un Friuli ladino, ma che di solito viene attribuito a una o tutt'al più due persone, sull'onda di altri traguardi raggiunti in non friulani contesti. Il rinnovamento era nell'aria per la crescita culturale della nostra terra durante e all'indomani della guerra. Parecchi hanno dato il loro contributo, moderno e volto ai tempi nuovi. La Pauluzzo è tra questi. L'apprendistato libero di uno scrittore prende l'avvio da forme e autori precedenti e da una tradizione che lega strettamente la parola al canto. Così mi appare in un inedito del 1951 "Sere di Lui", quattro strofe saffiche (Tre endecasillabi e un quinario). Ne riporto una quartina finale: «Là di glesiute su lis monz lontanis / cu l'ostensori che s'impie tal nûl... Ch'o sinti quant ch'o mûr li' sôs cjampanis, / ch'o vebi la so pâs dentri dal cûr». È il debito iniziale pagato al tessuto musicale folclorico e a malanconiche modulazioni arcadiche. È lo spirito friulano che sente in comunione natura e sentimento. Ma subito eccola entrare la nostra poetessa nella zona del verso libero malleabile e aperto a un impressionismo lirico variegato. Gli scoppi di gioia e il riso schietto dell'infanzia e della giovinezza si collegano ai luoghi in cui Nadia è vissuta e vive. La sua è poesia esistenziale vibrante di sensazioni semplici e improvvise. Le sue riflessioni non hanno nulla di cerebrale e di complesso per quanto complesso sia il cuore di ogni essere umano. È un confronto tra desiderio e realtà, tra situazione e aspirazione, tra illusione e delusione, tra vita e morte, tra corporeità e trascendenza. Chi ha fatto studi classici si è bevuto fior di filosofi, ma la Pauluzzo li ha come rimossi per essere lei gente e natura nelle piccole e nelle grandi cose, la filosofia del presente e dell'amore. Ci canta di «un ridi vie pes scjalis / larc, grant / di giòvins legris» (un ridere per le scale, largo, grande / di giovani allegri). (1956). In "Une sêt di aghe mare" c'è l'amarezza delle piogge d'autunno e la voglia di cose lontane, di una chiaria di sole (1958). Si potrebbe continuare su questi inediti che precedono e seguono le sue raccolte "Un fîl di vite" (1959) e "Cjant di vene". Nadia trova nei crisantemi il profumo dei morti, l'odore della pioggia che porta via il passato e lava il male. Ritorna alle sensazioni di fanciulla libera in cui avverte il suo essere e la vita come ruscello (1960). Nella composizione "Il Fi Muart" (Il Figlio Morto) vede le montagne avvolte da secoli di pene di guerra: «A torzeon di secui / che no s'impàrin / su lis cimis des monz / 'van lis penis di uere / antighis». La madre può ascoltare la voce del figlio caduto nella voce stessa del torrente (1969). Dello stesso anno è la lirica "O crôt ta chist lumin" (Credo in questo piccolo lume) in cui si evidenziano attrazione e repulsione, il non sapere amare e volerlo, la presenza e l'assenza, la fuga e il ritorno, il finale camminare insieme sotto lo stesso giogo che si conclude nell'affermazione «O ti uei ben / cu le fuarce dai àins che no tòrnin / cu la zovine vite» (Ti voglio bene / con la forza degli anni che non ritornano / con la giovane vita) (1969). Questa è Nadia. Si leggano le prose, i romanzi, le poesie in italiano e in veneto udinese, balza sempre fuori la sua duplice valenza di volere e non potere, di potere e non averne voglia, di cercare la gioia che passa presto a ricordo e trovarla nel rimpianto nostalgico. E una luce di fede e di speranza rischiara ostacoli e superamenti. Per questo i cultori delle patrie lettere e gli amici l'hanno chiamata "la frute", che in friulano ha un significato tutto particolare, indicibile. Esiste, confessato e incofessato, nei critici letterari degli ultimi decenni, il pregiudizio che la poesia e l'arte debbano essere giustificate da una valenza ideologica. L'arte deve essere volta al sociale +e al collettivo, politicamente impegnata in una certa direzione. Vale in campo italiano e in campo friulano con l'aggiunta nel secondo di una militanza etnica, più o meno accentuata e condivisa. Dov'è allora la libertà dell'arte e della poesia? L'autonoma individualità della persona? Ci sono autori e artisti militanti e non militanti, impegnati e non impegnati, ma è la loro scelta personale che li rende tali, scelta che non può essere addotta a metro estetico, artistico, valutativo. La validità dell'opera è intrinseca all'opera stessa. C'è bisogno di chiarezza in Friuli e in Europa su questo tema e maggiore rispetto per la persona che dona e che crea per tutti. Il suo valore non è il suo legame. Mi si perdoni questa parentesi. Non vuole essere un inciso puramente polemico, ma un invito a giudicare diversamente la letteratura friulana e i suoi autori e a non stravolgerne l'operato e la lingua. Esemplare è il suo accostamento a Ermes di Colloredo e a Ciro di Pers e alla letteratura friulana nel rispetto dell'opera e della memoria con i suoi studi e saggi filologicamente e storicamente corretti. Troppi tecnici ed elaboratori linguistici si sentono autorizzati a farlo, correggendo la vita e la storia. Nadia ha cantato e narrato a livello della donna e dell'uomo, ha manifestato nel verso e nella prosa gli eterni problemi della vita, soffrendo e amando come tutti. Lo ha fatto con ammirevole candore. Del suo prematuro e lacrimato tramonto scendono ancora su di noi faville di luce. Al è il salustri dal so cûr.

Nadia Pauluzzo D'Aronco (Udine, 1931-1995). A destra, la copertina del romanzo in friulano "Il bintar", in cui vengono narrate le vicende di un emigrante che non sa decidersi a tornare in patria

Un ritratto della scrittrice Nadia Pauluzzo, opera dell'artista Gianni Di Lena di Lauzacco di Pavia (Udine). «Gli inediti, da cui ho tratto le citazioni per il presente ricordo commemorativo del decennale della scomparsa di Nadia Pauluzzo – scrive l'autore dell'articolo Domenico Zannier – mi sono stati gentilmente accordati dal prof. Gianfranco D'Aronco, marito di Nadia, che cura la documentazione e l'edizione dei suoi scritti editi e inediti».

STUDENTS DI GLEMONE CUN CHEI RUS DI KRASNODAR A AN RIFLETÛT SUI TOTALITARISIMS E SU LA VIOLENCE DE VUERE

L'INVASION DAI COSACS A SCUELE

1944: immagini dell'occupazione cosacco-caucasica della Carnia e dell'Alto Friuli. Le immagini sono tratte dalla pubblicazione: "1940-1945 La 2ª guerra mondiale e la resistenza in Friuli", edito nel 1995 dall'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione

Tal lûc internet dal Institût "Josef Marchet" di Glemone – www.itcmarchetti.net –, dai 2 di Lui, une sezion speciâl e je dedicade al "Progjet Cosacs". I students de scuele di Glemone, in colaborazion cui compagns dal Liceu Gjimnasi di Krasnodar, te Russie di Misdì, a an fate une ricercje su la dramatiche invasion di popolazion asiatichis, capitadis in Friûl e massimementri in Cjargne sul spirâ de seconde vuere mondiâl. Aleâts dai nazifassiscj, i Cosacs a jerin stâts ingaiâts par combati la resistence furlane cu l'impromission di concuistâ chenti une patrie gnove. Intant de serade di presentazion dal progjet, a son stâts proietâts dai bocons dal documentari "Kosakenland in Italien" di Noemi Calzolari, produsût di "Rai Triest". La ricercje dai fruts di Glemone e di Krasnodar e à cjapât part a un concors dall'"American Council", che ur à consegnât ai students un deplom di partecipazion. L'ocasion par inviâ il progjet al è stât un incuintri virtuâl dai insegnants furlans cun chei rus tal sît www.epals.com. Il zornalut "Dialogue" dal institût "Marchetti" al conte su internet che la cognossince mutuâl fra zovins di paîs tant disferents al è stât cetant significatîf. Il zimulament al à cjapât spirt scuvierzint che, intant dai ultins timps de vuere mondiâl, il paîs di Cjavaç al jere stât tornât a batiâ Krasnodar dai ocupadôrs cosacs. Tal mês di Novembar dal 2004 i students rus a an podût visitâ Cjavaç. I cosacs di Krasnodar a jerin rivâts in Friûl fra '44 e '45. Tal lôr scandai i students furlans e rus a an smirât di capî lis resons dal Mâl ch'al à causionât tancj patiments a l'umanitât, rivant a considerâ ducj i popui, rus, talians, todescs, vitimis dal Totalitarisim. Pes ricercjiis sui cosacs in Friûl, i zovins di Glemone a an vût jutori dal espert Pieri Stefanutti.

LA "BCC" DAL FRIÛL CENTRÂL E À TORNÂT A PUBLICÂ LIS PROSIS DI DINO VIRGILI

UNE BANCJE LETERARIE

Daspò di Riedo Puppo, Dino Virgili. Si slungje la schirie dai classics de leteradure furlane contemporanie tornâts a proponi de Bancje di credit cooperatîf dal Friûl centrâl. Lis publicazions dal institût, direzût di Giuseppe Graffi Brunoro, a saltin fûr di chê strade dal belanç anuâl e a son popolarizadis fra i socis e i clients dal institût di credit ch'al è logât a Martignà e ch'al à une vincjine di sucursâls (www.bccfc.it).
Mediant dai scrits furlans tornâts a publicâ, la Bancje e intint di marcâ il valôr de culture nostrane par tignî sù l'"economie de prossimitât", «là che artesanât, agriculture, piçul cumierç, piçule industrie e sore il dut lis fameis – cemût ch'al marche il president Graffi Brunoro – a son ancjemò i ponts di riferiment fondamentâi des personis ch'a vivin tes nestris comunitâts».
Virgili cun Puppo, Lelo Cjanton, Otmar Muzzolini e pre' Josef Marchet, ch'al jere il lôr mestri tal circul di "Risultive", al è stât un protagonist de rinassince leterarie furlane daspò finide la seconde vuere mondiâl.

I SECRETS DAI TIESSÛTS, DE TRAME E DA FELTRI, A MONTREÂL

PAR IMPARÂ A TIESSI

Li de sede al "Centri Menocchio" di Montreâl, in provincie di Pordenon, a tirin a dilunc fin tal mês di Decembar i laboratoris "Filò 2005: Intorno al mondo del tessile".
La propueste e ven de associazion "Le Arti Tessili", ch'e coordene insegnants cualificâts ch'a guidaran i lôr scuelârs tai secrets di cheste forme d'art, par imparâ e perfezionâ lis tecnichis di lavorazion dai tiessûts, de trame e dal feltri, tignint cont des tradizions popolârs e de moderne rivalutazion dal fâ di bessôi e dal ûs di fibris e di tenturis naturâls. Par informazions e par dâsi in note si pues scrusignâ il lûc internet www.leartitessili.supereva.it (leartitessili@yahoo.it) o domandâ la Biblioteche di Montreâl (biblioteca@montereale-valcellina.it - 0427 79179).

VIE PAL ISTÂT, IN FURLANIE

CINE A LA BIELESTELE

E je daûr a salrgjâsi simpri plui la mode dal cine a la "bielestele". Ator par dut il Friûl a sflorissin lis rassegnis e i apontaments. Tal lûc internet www.artemedia.ud.it, "Artemedia" di Udin e à metût su la rêt ducj i apontaments programâts vie pai mês di Lui e di Avost tai comuns dal Friûl centrâl. A Lui indi saran 22 in 11 comuns. Vie pal mês di Avost lis proiezions a saran 18. Cui ch'al vûl al pues discjamâ la note in "pdf" che si pues ancje stampâle e insachetâle. Te organizazion des rassegnis a son impegnâts fra l'altri "Cineteche dal Friûl" di Glemone, "Cinemazero" di Pordenon, "Centri espressions cinematografichis" di Udine e "Kinoatelje" di Gurize.

Tra scoperta delle tradizioni regionali e loro rinnovamento

FRIULI, VIA DEI SAPORI

Walter Filiputti

L'ORIGINE UFFICIALE DELLA TROTA AFFUMICATA RISALE A TRENT'ANNI FA, PER MERITO DI GIUSEPPE PIGHIN

La regina di San Daniele

Se il Re o Sua Maestà di San Daniele è il prosciutto, il diritto di fregiarsi del titolo di Regina spetta alla trota. Se il San Daniele racconta della magia dell'aria di queste colline che trasforma le cosce di maiale in uno dei prodotti più "in" d'Italia e del mondo, la trota certifica la salubrità di queste acque.
Certo! Sua Maestà vanta una storia secolare tanto che si gloria del titolo di prodotto "Dop" (Denominazione di Origine Protetta), mentre l'origine ufficiale della Trota Affumicata di San Daniele – intesa come trasformazione e confezionamento di tutto quanto da questa si possa ricavare – è più recente e risale a trent'anni fa per merito di Giuseppe Pighin grazie all'opera del quale, nel 2000, anche per la trota arriva la meritata incoronazione, con il riconoscimento di "Prodotto Agroalimentare Tradizionale".
Giuseppe Pighin è appassionato pescatore e il "suo" fiume era – ed è – il Tagliamento, dove prendeva, fin da ragazzo, trote dalle carni compatte, saporite e molto apprezzate dagli amici che con lui le mangiavano.
Nel 1973 inizia le prime sperimentazioni di allevamento e affumicatura di questo pesce. Per passione, a Villanova – nei pressi di San Daniele – si costruisce un laghetto sfruttando le acque del vicino Tagliamento e quelle di sorgiva, dove "semina" i primi avanotti. Quel primo laghetto fu il "laboratorio" della sua intuizione: portare al mercato trote allevate, ma che avessero la medesima bontà, la stessa consistenza delle carni di quelle che lui pescava nel Tagliamento.
Un aspetto era chiaro nella mente di Pighin: per ottenere la stessa qualità del pesce che lui catturava nel fiume, si dovevano mantenere le caratteristiche ambientali originarie. La seconda intuizione fu altrettanto importante: «Abbiamo una trota eccezionale – pensò Pighin – ma non basta.

Fotografie di Stefano Scatà di Pordenone

Dobbiamo offrirla già pronta; oggi pochi hanno tempo e voglia di pulire o cucinare trote in casa». Ora la sfida, che aveva lanciato a se stesso, era completa. E per vincerla Pighin crea – nel 1984 – "FriulTrota", l'azienda di famiglia che avrebbe poi realizzato il suo ambizioso e futuristico progetto.
Lavora sull'ambiente naturale in cui vive la trota: le acque di cui dispone sono ideali, quelle del Tagliamento e, quando sono torbide per le piene, quelle – altrettanto pure – di sorgiva. I fondali del suo laghetto li conserva di terra; la corrente – e quindi il ricambio dell'acqua – sono abbondanti; la densità di pesce è molto bassa con un'alimentazione non forzata assieme al totale rispetto dei tempi naturali di crescita. Quindi recupera l'antica tradizione di affumicatura usata per le trote in Carnia. Giuseppe Pighin fa evolvere quella tradizione artigianale e famigliare in un sistema di produzione organizzato ed elabora un suo stile di affumicatura non finalizzato alla sola conservazione, bensì capace di migliorare il gusto delle sue trote: il fumo non deve coprire i profumi/sapori del pesce, ma con essi si deve fondere ed amalgamare. Diventa pertanto il veicolo con il quale portare nelle carni delle trote i toni raffinati delle erbe, delle bacche e delle essenze di legni chiari che compongono il segreto pot-pourri dell'affumicatura stessa (sappiamo solo che sono legni non resinosi, a foglia larga, in maggioranza faggio).
Con il passare degli anni alla "FriulTrota" nascono numerose specialità.
La capostipite: la "Regina di San Daniele". Filetto di trota salmonata affumicato a freddo – non oltre i 25°C – il che conferisce alla carne una particolare dolcezza ed eleganza in quanto il pesce non viene cotto, ma solo essiccato, oltre che affumicato. Il tono del fumè è sottile, delicato, armonico. La maniera migliore per gustarla? Tagliarla a fette sottili e condirla con qualche goccia di extravergine di oliva: senza crostini imburrati. Oppure anche tagliata a cubetti o fette grosse tipo sushi: a differenza del salmone, la trota è più magra e quindi non nausea.
Accanto alla Regina, il "Fil di Fumo", un filetto di trota salmonata affumicato a caldo, tra gli 80 e i 90°C, il che porta a cucinare la carne, rendendola pronta da mangiare, piatto da ogni giorno.
E poi il "Caviale del Friuli", uova di trota, rosse perle molto apprezzate dai gourmet, ma anche il salame di trota di pura polpa, i condimenti per pasta, gnocchi e riso, il carpaccio di trota, il cuore del filetto affumicato e speziato in modo originale.
La qualità, come sostiene paron Bepi, deve rispondere a un semplice concetto: «Una trota per essere buona deve essere una buona trota».
Concetto molto semplice da esprimere, ma impegnativo da realizzare. Per farlo necessita di una precisa filosofia produttiva che abbia come fine ultimo l'esaltazione delle qualità intrinseche del prodotto, contro ogni standardizzazione e omologazione di gusti.
Noi crediamo che Giuseppe Pighin ami le "sue" trote, se le coccoli e le vizi anche, visto che nel suo laghetto vi sono esemplari che raggiungono anche gli 8-10 kg in 7-8 anni, con dimensioni che arrivano al metro e trenta.

Cronache dei Fogolârs

NEL 90° ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE, IL FOGOLÂR DI TORINO IN VISITA NEL GORIZIANO

ALLA SCOPERTA DEL COLLIO

All'indomani della "Convention della friulanità nel mondo" e dell'Incontro annuale di Monfalcone, il "Fogolâr furlan di Torin" (www.arpnet.it/fogolar - fogolar@arpnet.it) organizza, il tradizionale "Incontro ferragostano fra soci, ex-soci ed amici". Durante la giornata di venerdì 12 agosto saranno visitati "Il Collio sloveno ed i capisaldi carsici della prima guerra mondiale". Il programma prevede alle 9.30 il ritrovo presso la barriera di confine con la Slovenia a Vencò (in comune di Dolegna del Collio). Di lì si partirà per il Collio sloveno e per la salita al Monte Sabotino. Il Collio Sloveno (Goriška brda) è una zona riparata dai venti nordici ed è aperta verso il Friuli, in un tripudio di vigneti e frutteti, cosparsi di pittoreschi villaggi sulle dolci sommità dei colli. Alle 10.30 è previsto l'arrivo in auto al Monte Sabotino per la visita alle trincee italiane della I Guerra mondiale e un breve spuntino autogestito. Il Monte Sabotino è stato la testa di ponte per l'armata italiana per la conquista del Monte Santo e conseguentemente di tutta la Valle dell'Isonzo. Qui erano attestate le batterie per contrastare gli austriaci e qui si può chiaramente vedere come lavoravano e vivevano i nostri soldati. La cima del Sabotino (609 m. slm.) fu raggiunta il 6 agosto da una colonna italiana comandata dal colonello Pietro Badoglio. Alle 11.30 ci sarà il trasferimento in auto, al Monte Santo (Monsante / Sveta Gora). Il Santuario dell'Assunzione, con un piccolo convento, fu costruito dai francescani nel 1544, sul luogo in cui apparve la Madonna alla beata Orsola Ferligoi e da allora è meta di pellegrinaggi. Venne distrutto una prima volta nel 1786, successivamente ricostruito, e nuovamente nel 1915, colpito dalle artiglierie; fu ricostruito negli anni 1924-27 dall'architetto Baresi. Sal piazzale si gode un ampio panorama sulla piana di Gorizia, sull'altopiano di Tarnova e sulla valle del Vipacco, sul Sabotino e sul Collio; in condizioni favorevoli di visibilità si può vedere in lontananza la città di Udine, il campanile di Aquileia ed il mare. Dopo il pranzo alle 12.30, nel ristorante di Monte Santo, alle 15 è prevista la partenza per Castel Kromberk, alle porte di Nova Gorica per una visita guidata facoltativa.

Il Santuario di Monte Santo di Gorizia (in Slovenia). La foto di Ljubka Šorli illustra il libro "Monsante donghe Gurize" (Monsante, 1993)

Venne utilizzato come residenza estiva dei nobili goriziani Coronini e passò per via ereditaria alla famiglia Kromberg. Molto danneggiato durante la prima guerra mondiale ed anche nella seconda, è stato lodevolmente restaurato nel 1954. È sede del Goriški muzej (Museo del Goriziano). L'escursione si concluderà alle ore 16.

Le prenotazioni per la visita si chiudono il 7 agosto, presso la Segreteria (Lucia Martin 011 378592; Franca Benvenuto 011 9091594 - 340 3312451; Feliciano Della Mora 0432 690752 - 335 5489853; potrà essere inviata anche una e-mail a: fogolar@arpnet.it oppure a: felicianodm@tin.it).

Album di famiglia

COMPLEANNO AL FOGOLÂR DI BOLZANO

Il nostro futuro

Tutti i friulani del Fogolâr di Bolzano si uniscono alla gioia della famiglia Trevisan per i compleanni di Sara Silvestri, che ha compiuto 8 anni, e della sorellina Elisa di 2 anni. Sono le nipotine di Italo Trevisan, fondatore e membro del consiglio direttivo del Fogolâr, e della sua sposa Bianca, che per l'occasione posano insieme.

IN FESTA AL FOGOLÂR DI COMO

Sposi da 50 anni

Il 25 maggio, i coniugi Luigi e Bruna Morello, nella basilica di San Vincenzo, a Galliano di Cantù, circondati da parenti e amici, hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Luigi Morello, originario di Bertiolo, trasferitosi a Cantù nel 1953, ha prestato ivi la sua valente opera nel campo vetrario per 32 anni. Aderente al Fogolâr di Como fin dalla fondazione, ora membro del consiglio direttivo, ha sempre attivamente partecipato, unitamente alla gentile consorte, alle iniziative dell'associazione. Gli amici del Fogolâr augurano un felice proseguimento.

Silvano Mariunicci

CONTINUANO I VIAGGI DI GIACINTO DI BRAULINS, IMPRENDITORE IN GERMANIA

Incontro inaspettato, a Pechino

Giacinto de Cecco di Braulins (Udine) gestisce ad Altötting in Germania la gelateria "Eis Cafe Venezia", ma è anche un grande appassionato di viaggi, durante i quali non manca mai d'incontrarsi con i friulani che vivono in tutti gli angoli del pianeta. L'ultimo incontro è avvenuto in Cina. «Prima di partire per il viaggio cinese – scrive – avevo pensato: questa volta non so chi siano i friulani residenti in Cina, ma con sorpresa a Pechino ho incontrato il signor Roberto Copetti, australiano di nascita ma friulano di mente, infatti papà Mario è di Gemona. Nei 3 giorni passati insieme, Roberto ha desiderato che gli parlassi in friulano e devo affermare che il Friuli lo conosce bene. Colgo l'occasione per inviare un salutone al sapor di gelato (che io produco) a tutti i friulani sparsi nel mondo. Mandi».

A SYDNEY SI È RIUNITO IL CLAN DEI TONITTO DI TOPPO DI TRAVESIO

Friulani d'Australia in festa

Anche quest'anno il Clan dei Tonitto di Sydney si è riunito in gran festa, tra canti e suoni, per ricordare le tradizioni del proprio paese: Toppo di Travesio, nel Friuli occidentale

Il Fogolâr furlan di Melbourne si unisce alla gioia di Gino Martin e della signora Rosa, che hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio

Cronache dei Fogolârs

RICORDATO CHINO ERMACORA NEL TRADIZIONALE INCONTRO DI SEGNACCO

I FIORI GIALLI E BLU DEL FRIULI

Le ragazze del Gruppo "Chino Ermacora" di Tarcento con, da sinistra, il rappresentante di Friuli nel Mondo Raffaele Toniutti, il poeta di Risultive Lelo Cjanton, il vicepresidente della Filologica Piercarlo Begotti, l'altro poeta di Risultive Eddy Bortolussi e il direttore della Caritas di Udine (anche lui poeta di Risultive) don Luigi Gloazzo, che ha celebrato la santa messa

Come ogni anno, da ormai quasi 50 anni, il 25 di aprile un centinaio di Amîs dal Friûl, giunti da varie parti della Patrie, si sono ritrovati sul colle di Sant'Eufemia, a Segnacco di Tarcento, per ricordare Chino Ermacora. E con lui, i tanti uomini di cultura che, seguendo l'esempio del grande giornalista e scrittore (nato ad Aprato di Tarcento nel 1894 e deceduto a Udine il 25 di aprile del 1957), hanno onorato con le loro opere ed il loro impegno artistico il Friuli. Parliamo di uomini come Giuseppe Marchetti, Dino Virgili, Meni Ucel, Siro Angeli, Ottavio Valerio, Renato Appi, Biagio Marin, Giso Fior, Andreina Ciceri, Manlio Michelutti, Riedo Puppo e Angelo Maria Pittana (Agnul di Spere), che ci ha lasciati per ultimo. E poi, ancora, il professor Lucio Zanier di Tolmezzo, che fu per molti anni vicepresidente della Filologica per la Carnia. Quest'anno, su, a Sant'Eufemia, è mancato solo il sole: quel raggio di sole che solitamente illumina la pietra romana di Aquileia, che ricorda Chino tra i pini e gli archi dell'antica chiesetta friulana. Ma dentro, nella chiesetta, i cuori degli Amîs dal Friûl hanno cantato a lungo, come il sole d'estate sui campi. Quei cuori, li ha scaldati don Luigi Gloazzo, vicario della parrocchia di Nimis e direttore della Caritas di Udine, che celebrando la "Messe cul popul", ha incantato l'Asseblea cantando il Vangelo secondo il rito latino de Mari Glesie di Aquilee. Accanto a lui, oltre agli Amîs dal Friûl, erano presenti il Coretto Mandi di Bagnarola (che ha accompagnato la liturgia con canti interpretati con estrema bravura), i rappresentanti del gruppo letterario di Risultive, assieme al poeta Lelo Cjanton che ha ideato l'iniziativa in onore di Chino, ed i rappresentanti della Filologica e di Friuli nel Mondo, Piercarlo Begotti e Raffaele Toniutti. Quattro splendide fanciulle di Tarcento, del Gruppo Folcloristico Chino Ermacora, facevano ala con i loro caratteristici costumi ai fiori gialli e blu del Friuli.
I fiori della Filologica e di Friuli nel Mondo. Al termine della cerimonia, dopo un particolare ricordo di Chino, fatto dal poeta di Risultive Eddy Bortolussi, il professor Begotti ha ricordato quel grande poeta emigrante che è Agnul di Spere. "Lis Campanelis", moderna e confortevole trattoria, sita sui colli di Nimis, ha quindi accolto gli Amîs per un saporito "gustâ in companie", nel corso del quale, rispettando una tradizione che rende onore a Chino Ermacora come editore e "cjantôr dal Friûl", è stata presentata una pubblicazione in marilenghe. Quest'anno, gli organizzatori dell'incontro hanno proposto ai presenti l'opera edita dal comune di Pontebba (stampata anche con il contributo finanziario della Provincia di Udine), "Sbacjo e Zaponde", recente e ultima fatica letteraria dello scrittore e studioso pontebbano, Mario Faleschini.

E. B.

RITROVO FAMILIARE PER COMMEMORARE I CONIUGI ESTE E OLIVO

L'INCONTRO DEI CHIANDUSSI

Domenica, 24 Aprile, i figli con le rispettive famiglie hanno voluto commemorare Este e Olivo Chiandussi, scomparsi rispettivamente nel 1946 e nel 1996, con una festa in un agriturismo della regione. La particolarità di questo ritrovo era da una parte di incontrarsi per la prima volta con nipoti e pronipoti che causa l'emigrazione dei figli non si erano mai incontrati. Gli 8 figli di Este ed Olivo (7 maschi e 1 femina), infatti, dovettero tutti emigrare all'estero (negli anni '50 e '60, in Belgio e Svizzera) per trovare fortuna. Dall'altra parte, si voleva fare conoscere ai nipoti e pronipoti la terra di nascita dei loro genitori, in modo che abbiamo un nesso con le origini friulane.

Ci hanno lasciato

La Plata: Guerrino Roncali

Difficile la vita degli emigranti che hanno dovuto lasciare la loro terra e cominciare una nuova vita in un altro Paese. E ancora più difficile adattarsi a questa senza perdere le proprie radici e abitudini e sforzarsi di trasmetterle a tutti coloro che si sono incrociati nel proprio cammino. Questa è stata la caratteristica che ha distinto il nostro caro amico Guerrino Roncali, " El Gueri", un tipico friulano. Nato a Butrio, provincia di Udine, il 10 giugno 1928, è arrivato in Argentina il 14 aprile 1949, a soli 20 anni, e si è stabilito nella città di La Plata, dove studiò in una scuola tecnica diventando così un costruttore, lavoro che ha svolto durante la sua vita. Qua si sono stabiliti i suoi genitori e 3 dei suoi 4 fratelli. Già nell'anno 1955 fece il suo ingresso nella commissione direttiva della Società Famiglia Friulana di La Plata (fogolarlaplata@yahoo.com), nella quale occupò diverse cariche, divenendo presidente dell'organizzazione per 12 anni consecutivi. Per il suo lavoro a beneficio della colletività italiana fu onorato dal governo italiano col titolo di "cavaliere" il 27 dicembre 1978.
Fu anche insignito del diploma d'onore per la partecipazione alla mostra "Más de 100 años de presencia italiana en la Provincia de Buenos Aires" il 15 giugno 1986, a cura della "Failap". Fu anche socio vitalizio dal Fogolâr furlan di Mar del Plata dall'aprile 1980 e, su proposta della Società, gli fu consegnato il Diploma di Gratitudine per aver contribuito all'ingrandimento della collettività italiana in La Plata il 5 giugno 2005. Ma oltre a tutto questo, importante è far risaltare il suo lavoro per la comunità friulana di La Plata e di tutta l'Argentina. Radunò intorno a sé i giovani e li avvicinò all'istituzione e riuscì a farli viaggiare in Friuli per poter conoscere la terra dei loro genitori e dei loro nonni; seguì loro in ogni occasione che si presentasse; ottenne che la Regione Friuli-Venezia Giulia, inviasse aiuti per poter far ritornare in patria quegli emigranti che prima non avevano potuto farlo. Cercava sempre di radunare la gente per avvicinarla alla Società, in ogni casa che visitava trasmetteva il suo "spirito friulano" sostenuto dalla sua famiglia, Chiche, sua moglie, i suoi figli Miguel e Patricia e i suoi nipoti. Improvvisamente è mancato il 14 giugno 2005 a La Plata e ci ha lasciato un vuoto difficile da riempire, però ci resta il suo esempio di lavoro e amicizia che rimarrà per sempre. Mandi di cûr.

Viviana B. Bolzicco, presidente
Dina Cescutti, segretaria

Toronto: Tranquillo Cassin (Ilo)

Ci ha lasciato a Toronto il 2 marzo 2005. Era nato a Savorgnano di San Vito al Tagliamento nel 1933. Poco più che ventenne aveva sposato Erminia Ronchese di Pasiano ed era emigrato in Inghilterra. Successivamente, dall'Inghilterra si era trasferito in Canada, dove aveva operato, praticamente fino al decesso, nel settore edile. Silenzioso e di carattere schivo, amava vivere e trascorrere il tempo libero in famiglia: con la moglie, i figli Armando, Nevio, Manuela ed i nipoti carissimi. La comunità di Savorgnano, unitamente a tutti i parenti, lo ha ricordato il 7 marzo con la Santa Messa.

Fontanellato (Pr): Padre José Sergio Blarasin

Pochi giorni prima di morire, padre Giuseppe Sergio Blarasin ha inviato a "Friuli nel Mondo" un piccolo biglietto per verificare, «da bon furlan», il pagamento dell'abbonamento. Vi ricordava, in una calligrafia quasi illeggibile, i lunghi anni trascorsi in Brasile senza «dismenteâ il furlan». In attesa di pubblicarne la storia, è giunta la notizia della sua morte a Fontanellato, nel Santuario della Madonna del Rosario, ove continuava la sua opera apostolica, nonostante gli acciacchi. In sua memoria pubblichiamo l'intervento del rettore p. Giuliano Naldi apparso sul Bollettino del Santuario. «Chi non ricorda con simpatia quel frate assai singolare, con quella sua chioma bianca e i basettoni molto accentuati, che aveva nel suo confessionale... un'esposizione permanente di immaginette delle quali faceva generoso omaggio a chi andava a confessarsi chiedendo immancabilmente di "pregare per l'autista", dopo aver raccontato qualcuna delle sue molte avventure di ex missionario all'interno del Brasile? Era Padre Giuseppe Sergio Blarasin, nato a Udine 84 anni fa, entrato nel noviziato dei frati domenicani all'età di 16 (sì, proprio sedici) anni e ordinato sacerdote nel 1947. Ecco io l'ho conosciuto 2 anni dopo a Bergamo nel "seminario" domenicano per ragazzi. Era il Vicedirettore dell'istituto dove svolgeva il complesso ruolo di assistente-animatore-sorvegliante-consolatore-manager sportivo di quasi un centinaio di ragazzi. Una simpatia contagiosa e una impulsività immediata... L'anno dopo, sostituito da Padre Guido Monti, si trasferì nella parrocchia San Domenico di Modena e di lì a poco partì volontario per la Missione Domenicana del Brasile (operando nella comunità della Scuola apostolica e del Santuario dedicato alla Madonna di Fatima in Santa Cruz do Rio Pardo e nella comunità di Goiás, ndr.). Il resto è storia... illustrata in mille episodi da lui stesso raccontati alle tante persone che l'hanno conosciuto qui a Fontanellato. Domenica 17 aprile, Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, Padre Giuseppe Sergio è morto all'Ospedale di Parma... Ultimamente diceva a tutti che desiderava morire, ma per i rapporti umani era ben vivo e sempre in movimento...». Alla cugina, alla comunità domenicana e ai due frati friulani che operano a Fontanellato (padre Alfredo Battistutta di Cormons e fra' Vincenzo (Luigi) Della Pietra di Zovello di Ravascletto) giungano anche le condoglianze dell'Ente Friuli nel Mondo.

La "Città dei Cantieri", Monfalcone, capoluogo del cosiddetto "Territorio", porzione sudorientale della Provincia di Gorizia

La Polvorilla: il viadotto sulla linea ferroviaria che collega Salta (Argentina) e Antofagasta (Cile), realizzato fra 1929 e 1932 a Monfalcone

Martedì 2 agosto - Monfalcone

Riconoscimento ai Fogolârs furlans

Ore 17.30 - Cerimonia nella sala del Consiglio comunale di Monfalcone per la consegna da parte del Sindaco di un riconoscimento ai Fogolârs furlans

Ore 18.30 - Presso la Galleria comunale di piazza Cavour, inaugurazione delle mostre di Aldo Bressanutti, sul ponte di Salta "La Polvorilla" e "Memorie di libertà: Resistenza in Friuli-Venezia Giulia"

Ore 19.30 - Concerto dei "Beât Lès", in piazzetta Mercato

I "Beât Lès"

Sabato 6 agosto - Galleria comunale

2ª Convention della friulanità nel mondo

Ore 9.00-13.00 - Presso la Sala conferenze della Galleria Comunale di Monfalcone, in piazza Cavour, 2ª Convention della friulanità nel mondo sul tema: "Friulani nel mondo, partecipazione politica e statuti regionali"

Ore 15.30 - Continuazione lavori

Domenica 7 agosto - Duomo e Mercato Nuovo

Incontro estivo annuale

Ore 9.30 - Raduno in via Sant'Ambrogio (zona duomo)

Ore 10.00 - Intrattenimento con la Banda "Tita Michelas" di Fiumicello

Ore 10.45 - Deposizione corona d'alloro al monumento ai Caduti

Ore 11.00 - Santa Messa presso il duomo. Presiede l'arcivescovo di Gorizia, mons. Dino De Antoni. Saluto delle Autorità

Ore 12.30 - Corteo verso il Mercato Nuovo (via della Resistenza) per il pranzo in compagnia

Ore 15.30 - Intrattenimento con il musicista Mario Esteban e il Coro "Grion" di Monfalcone; visita ai Cantieri Navali e/o escursione a Redipuglia, Monte Sei Busi e Luoghi della Grande Guerra

Il "Coro Grion" di Monfalcone

Benvignûts a Monfalcon, ai 2, ai 6 e ai 7 di Avost